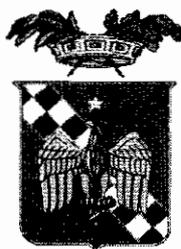


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 29 ottobre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 418 del 24.10.08**

**Consiglio Provinciale. Approvati due debiti fuori bilancio e gli equilibri di gestione del bilancio**

Il consiglio provinciale ha deliberato nella seduta di ieri 4 provvedimenti relativamente al bilancio. In prima battuta sono state approvate delle variazioni interne ad alcuni capitoli di bilancio di previsione 2008 già approvate con parere favorevole degli uffici preposti e del Collegio dei Revisori dei Conti. La delibera, illustrata dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, immediatamente esecutiva, è stata approvata all'unanimità. Il consiglio ha poi deliberato in merito a due riconoscimenti di legittimità di debito fuori bilancio, derivanti da due decreti ingiuntivi del Tribunale civile di Ragusa per ricorsi promossi da Raffaele Schembri, Giuseppe La Rosa.

Il consigliere Tumino (Sd) ha informato il Consiglio del parere favorevole fornito dalla II Commissione, pur ritenendo opportuno modificare delle diciture tecniche interne alla delibera. Dopo alcuni chiarimenti tecnici richiesti da alcuni consiglieri della minoranza, le delibere in oggetto sono state accolte con 12 voti favorevoli e 3 astenuti, Abbate, Tumino (Sd) e Moltisanti (Fi).

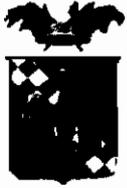
Ha registrato un articolato dibattito il punto riguardante la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Il provvedimento è stato illustrato dal direttore generale Benedetto Rosso, il quale ha informato i consiglieri della ricognizione effettuata sullo stato di attuazione dei programmi, dalla quale non è emerso alcun presupposto per un possibile disavanzo. Sull'argomento il consigliere Rosario Burgio (Mpa) ha rilevato l'inopportuna tempistica data alla delibera, sostenendo un'errata modalità nella procedura attuata, chiedendo un intervento del Nucleo di valutazione e proponendo la trasmissione della delibera in oggetto agli organi preposti al controllo degli enti locali. Alessandro Tumino (Sd) ha invece proposto di rinviare la delibera, per poterla discutere in seguito dopo che fosse stata fornita ai consiglieri tutta la documentazione inerente ed utile ad una serena valutazione da parte dei consiglieri.

Per l'amministrazione provinciale ha risposto il presidente Franco Antoci il quale ha evidenziato come la delibera in oggetto riguardasse meramente un atto contabile e non politico, essendo il bilancio dell'Ente del tutto sano.

“D'altronde - ha aggiunto Antoci - ai consiglieri vengono trasmessi tutti gli atti approvati dalla Giunta, le determine presidenziali e dirigenziali e quindi hanno un quadro completo della spesa. Parlare di mancata trasparenza per questo provvedimento mi sembra davvero troppo perché tutto ciò che viene deliberato e determinato è all'esame dei consiglieri. Quindi non ci sono motivi ostativi per non

approvare questo atto". Iacono (IdV) ha sottolineato che non si approva l'atto per mancanza di fiducia nei confronti dell'amministrazione ma c'è la volontà politica di esprimere un giudizio sulle capacità di spesa di quest'Amministrazione, sullo stesso tenore gli interventi di Padua (Pd) e Tumino (Sd). Galizia (Azzurri verso il Pdl) e Moltisanti (Fi) hanno replicato agli interventi dei consiglieri di minoranza dichiarando che non si può trasformare un atto tecnico in uno esclusivamente politico. I successivi interventi dell'assessore al Bilancio e del Direttore generale hanno chiarito in aula la questione tecnica della delibera, ma i consiglieri di minoranza hanno mantenuto il loro atteggiamento di voto contrario, mentre, il Movimento per l'Autonomia ha deciso per l'astensione. La delibera posta ai voti è stata infine approvata con 10 voti favorevoli, 5 contrari (Barone, Padua, Iacono, Tumino e Abbate) e 2 astenuti (Burgio e Barrera). Subito dopo l'approvazione dell'atto, è stata votato l'aggiornamento della seduta al 6 novembre 2008 alle ore 18.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 419 del 28.10.08**

**Rifunzionalizzazione a scopo turistico dell'ex strada ferroviaria secondaria Ragusa-Vizzini**

La rifunzionalizzazione dell'ex strada ferroviaria secondaria a scopo turistico e ricreativo è un progetto messo in campo dalla Provincia di Ragusa, dal comune di Ragusa e dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali. E' la ferrovia conosciuta come quella di Ciccio Pecora.

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha promosso una conferenza di servizi con la Soprintendente Vera Greco, con il comune di Ragusa, rappresentato dall'assessore alla Viabilità Michele Tasca e con l'Azienda Foreste Demaniali rappresentata da Ettore Lombardo.

Scopo dell'incontro è quello di realizzare una sinergia tra le diverse istituzioni interessate dal piano di riqualificazione del tratto ferroviario secondario a pista ciclabile, progetto inserito all'interno del piano triennale provinciale delle opere pubbliche, e già interessato da uno studio di fattibilità realizzato dall'ufficio tecnico provinciale.

L'Assessore comunale Tasca si è detto interessato alla realizzazione dell'opera, anche se si è riservato di approfondire l'argomento.

“Fino a 15 mesi fa - ha chiarito l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia- in tutto il territorio provinciale non c'era un metro di pista ciclabile. Oggi abbiamo già appaltato la prima opera, ovvero i 2 km che collegheranno Sampieri e Marina di Modica, e spero di poter appaltare quanto prima anche questo tratto, così da ampliare la rete. Ritengo, infatti, che questo tipo di infrastruttura è importante sia per una migliore conoscenza e fruizione del territorio, sia per incentivare il turismo rurale.”

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 420 del 28.10.08**

**Due progetti di messa in sicurezza d'emergenza per le discariche di Petrapalio e Gisirotta**

La Provincia Regionale di Ragusa ha presentato a Palermo, all'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, due progetti per la messa in sicurezza d'emergenza delle discariche di contrada Gisirotta, in territorio di Modica e di Petrapalio, in territorio di Scicli.

Gli interventi consistono nella realizzazione di recinzioni e cancelli e nel rimodellamento morfologico delle aree con copertura d'argilla, nonché nella raccolta delle acque reflue mediante canalette in CLS e nella realizzazione di sistemi di convogliamento per la raccolta del percolato in una vasca posta a valle della discarica, per essere smaltita nelle ridondanze, secondo i canoni di legge.

Questa azione è particolarmente importante per Gisirotta, perché proprio a valle si trova il fiume Tellaro e l'intervento in questione eviterà il riversamento nel fiume e, pertanto, l'inquinamento idrico; ed è, altresì, importante perché permetterà di avere un monitoraggio della quantità di percolato presente nelle discariche. Infine verrà installato un sistema di combustione del biogas mediante torce statiche. Gli interventi saranno, probabilmente, finanziati con i fondi POR e sono inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche.

“Dopo oltre un decennio - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - da quando le discariche in oggetto sono state definitivamente chiuse, e mai messe in sicurezza, negli ultimi 15 mesi siamo riusciti a presentare i due progetti di messa in sicurezza e questo porterà riflessi positivi per il territorio, non solo di natura ambientale. Avendo, infatti, siglato accordi con cinque Comuni, quanto prima presenteremo gli altri progetti per le restanti discariche”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 421 del 28.10.08**

**Diversamente abili, contributo per adattare le auto. Monte: “Sempre attenti a queste problematiche”**

“Colpisce la presa di posizione dell’Anglat e del suo presidente Giuseppe Cascone che forse dimentica il fatto che la Provincia Regionale di Ragusa ha attivato una iniziativa ex novo, non prevista da alcuna norma di legge ed ha proceduto lo scorso mese di dicembre a liquidare tutte le pratiche relative all’anno prima per una spesa di 40 mila euro”.

Così l’assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte replica al presidente dell’Associazione nazionale guida legislazione handicappati trasporti, Giuseppe Cascone, che ha lamentato poca attenzione della Provincia a questo settore.

“Non ci siamo dimenticati – aggiunge Monte - di questo servizio, tant’è che lo abbiamo fortemente sostenuto anche lo scorso anno ricevendo per questo i complimenti dello stesso Cascone. A questo punto devo registrare che i complimenti erano solo di circostanza e non c’era alcuna volontà di ringraziare l’assessore che aveva liquidato contributi per 40 mila euro... Ma il mio impegno non verrà mai meno nei confronti delle categorie deboli, anche se nella graduatoria di merito stilata dal presidente Cascone non sono in cima alle sue preferenze...”

(gm)

## CONSIGLIO PROVINCIALE

# Bilancio di previsione in aula

Il Consiglio provinciale ha deliberato nella seduta di lunedì pomeriggio quattro provvedimenti relativamente al bilancio. In prima battuta sono state approvate delle variazioni interne ad alcuni capitoli di bilancio di previsione 2008 già approvate con parere favorevole degli uffici preposti e del collegio dei revisori dei conti. La delibera, illustrata dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, immediatamente esecutiva, è stata approvata all'unanimità. Il Consiglio ha poi deliberato in merito a due riconoscimenti di legittimità di debito fuori bilancio, derivanti da due decreti ingiuntivi del Tribunale civile di Ragusa.

Il consigliere Tumino (Sd) ha informato il Consiglio del parere favorevole fornito dalla seconda commissione, pur ritenendo opportuno modificare delle diciture tecniche interne alla delibera. Dopo alcuni chiarimenti tecnici richiesti da alcuni consiglieri della minoranza, le delibere in oggetto sono state accolte con 12 voti favorevoli e 3 astenuti, Abbate, Tumino (Sd) e Moltisanti (Fi). Ha



registrato un articolato dibattito il punto riguardante la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Il provvedimento è stato illustrato dal direttore generale Nitto Rosso, il quale ha informato i consiglieri della ricognizione effettuata sullo stato di attuazione dei programmi, dalla quale non è emerso alcun presupposto per un possibile disavanzo. Sul l'argomento il consigliere Rosario Burgo (Mpa) ha rilevato l'inopportuna

Una riunione del Consiglio provinciale

tempistica data alla delibera, sostenendo un'errata modalità nella procedura attuata, chiedendo un intervento del nucleo di valutazione e proponendo la trasmissione della delibera in oggetto agli organi preposti al controllo degli enti locali. Alessandro Tumino (Sd) ha invece proposto di rinviare la delibera, per poterla discutere in seguito dopo che fosse stata fornita ai consiglieri tutta la documentazione inerente ed utile ad una serena valutazione da parte dei consiglieri. Per l'amministrazione provinciale ha risposto il presidente Franco Antoci il quale ha evidenziato come la delibera in oggetto riguardasse meramente un atto contabile e non politico, essendo il bilancio dell'ente del tutto sano. "D'altronde - ha aggiunto Antoci - ai consiglieri vengono trasmessi tutti gli atti approvati dalla Giunta, le determine presidenziali e dirigenziali e quindi hanno un quadro completo della spesa". La delibera posta ai voti è stata infine approvata con 10 voti favorevoli.

G.L.



Franco Antoci

Il direttore generale Benedetto Rosso espone la delibera in aula ed espone la polemica. Burgio dell'Mpa ha sostenuto che la procedura è errata. Per Antoci si tratta di un mero atto contabile

## Provincia, equilibri di bilancio: è bagarre Nessun presupposto per un disavanzo

(\*gn\*) Bagarre al Consiglio provinciale per la delibera sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio. Il dibattito è stato forte. Il provvedimento è stato illustrato dal direttore generale Benedetto Rosso, il quale ha informato i consiglieri della ricognizione effettuata sullo stato di attuazione dei programmi, dalla quale non è emerso alcun presupposto per un possibile disavanzo. Sull'argomento il consigliere Rosario Burgio (Mpa) ha rilevato l'inopportuna tempistica data alla delibera, sostenendo un'errata modalità nella procedura attuata, chiedendo un intervento del Nucleo di valutazione e proponendo la trasmissione della delibera in oggetto agli organi preposti al controllo degli enti locali. Alessandro Tumino (Sd) ha invece proposto di rinviare la delibera, per poterla discutere in seguito dopo che fosse stata fornita ai consiglieri tutta la documentazione inerente ed utile ad una serena valutazione da parte dei consiglieri. Per l'amministrazione provinciale ha risposto il presidente Franco Antoci il quale ha evidenziato come la delibera in oggetto riguardasse meramente un atto contabile e non politico, essendo il bilancio dell'Ente del tutto sano. Iacono (IdV) ha sottolineato che non si approva l'atto per mancanza di fiducia nei confronti dell'amministrazione ma c'è la volontà politica

di esprimere un giudizio sulle capacità di spesa di quest'Amministrazione, sullo stesso tenore gli interventi di Padua (Pd) e Tumino (Sd). Galizia (Azzurri verso il Pdl) e Moltisanti (Fi) hanno replicato agli interventi dei consiglieri di minoranza dichiarando che non si può trasformare un atto tecnico in uno esclusivamente politico. I successivi interventi dell'assessore al bilancio e del Direttore generale hanno chiarito in aula la questione tecnica della delibera, ma i consiglieri di minoranza hanno mantenuto il loro atteggiamento di voto contrario, mentre, il Movimento per l'Autonomia ha deciso per l'astensione. La delibera posta ai voti è stata infine approvata con 10 voti favorevoli, 5 contrari (Barone, Padua, Iacono, Tumino e Abbate) e 2 astenuti (Burgio e Barrera). Il consiglio provinciale ha approvato delle variazioni interne ad alcuni capitoli di bilancio di previsione 2008 già approvate con parere favorevole degli uffici preposti e del Collegio dei Revisori dei Conti e deliberato in merito a due riconoscimenti di legittimità di debito fuori bilancio, derivanti da due decreti ingiuntivi del Tribunale civile di Ragusa per ricorsi promossi da Raffaele Schembri, Giuseppe La Rosa. Hanno votato favorevolmente 12 consiglieri, tre gli astenuti: Abbate, Tumino (Sd) e Moltisanti (Fi). **GIANNI NICITA**

**PROVINCIA**

**Il Consiglio approva  
equilibri di bilancio**

**TRE PUNTI** sono stati esitati  
dal consiglio provinciale.

L'assise ha approvato due  
debiti fuori bilancio, scaturiti  
da decreti ingiuntivi del  
Tribunale ed ha licenziato,  
a maggioranza, gli equilibri  
di bilancio. Votate pure al-  
cune variazioni di bilancio.

---

## **Consiglio Provinciale. Approvati due debiti fuori bilancio e gli equilibri di gestione del bilancio**

F

Il consiglio provinciale ha deliberato nella seduta di ieri 4 provvedimenti relativamente al bilancio. In prima battuta sono state approvate delle variazioni interne ad alcuni capitoli di bilancio di previsione 2008 già approvate con parere favorevole degli uffici preposti e del Collegio dei Revisori dei Conti. La delibera, illustrata dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, immediatamente esecutiva, è stata approvata all'unanimità. Il consiglio ha poi deliberato in merito a due riconoscimenti di legittimità di debito fuori bilancio, derivanti da due decreti ingiuntivi del Tribunale civile di Ragusa per ricorsi promossi da Raffaele Schembri, Giuseppe La Rosa.

Il consigliere Tumino (Sd) ha informato il Consiglio del parere favorevole fornito dalla II Commissione, pur ritenendo opportuno modificare delle diciture tecniche interne alla delibera. Dopo alcuni chiarimenti tecnici richiesti da alcuni consiglieri della minoranza, le delibere in oggetto sono state accolte con 12 voti favorevoli e 3 astenuti, Abbate, Tumino (Sd) e Moltisanti (Fi).

Ha registrato un articolato dibattito il punto riguardante la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Il provvedimento è stato illustrato dal direttore generale Benedetto Rosso, il quale ha informato i consiglieri della ricognizione effettuata sullo stato di attuazione dei programmi, dalla quale non è emerso alcun presupposto per un possibile disavanzo.

Sull'argomento il consigliere Rosario Burgio (Mpa) ha rilevato l'inopportuna tempistica data alla delibera, sostenendo un'errata modalità nella procedura attuata, chiedendo un intervento del Nucleo di valutazione e proponendo la trasmissione della delibera in oggetto agli organi preposti al controllo degli enti locali. Alessandro Tumino (Sd) ha invece proposto di rinviare la delibera, per poterla discutere in seguito dopo che fosse stata fornita ai consiglieri tutta la documentazione inerente ed utile ad una serena valutazione da parte dei consiglieri.

Per l'amministrazione provinciale ha risposto il presidente Franco Antoci il quale ha evidenziato come la delibera in oggetto riguardasse meramente un atto contabile e non politico, essendo il bilancio dell'Ente del tutto sano.

"D'altronde - ha aggiunto Antoci - ai consiglieri vengono trasmessi tutti gli atti approvati dalla Giunta, le determine presidenziali e dirigenziali e quindi hanno un quadro completo della spesa. Parlare di mancata trasparenza per questo provvedimento mi sembra davvero troppo perché tutto ciò che viene deliberato e determinato è all'esame dei consiglieri. Quindi non ci sono motivi ostativi per non approvare questo atto". Iacono (IdV) ha sottolineato che non si approva l'atto per mancanza di fiducia nei confronti dell'amministrazione ma c'è la volontà politica di esprimere un giudizio sulle capacità di spesa di quest'Amministrazione, sullo stesso tenore gli interventi di Padua (Pd) e Tumino (Sd). Galizia (Azzurri verso il Pdl) e Moltisanti (Fi) hanno replicato agli interventi dei consiglieri di minoranza dichiarando che non si può trasformare un atto tecnico in uno esclusivamente politico. I successivi interventi dell'assessore al Bilancio e del Direttore generale hanno chiarito in aula la questione tecnica della delibera, ma i consiglieri di minoranza hanno mantenuto il loro atteggiamento di voto contrario, mentre, il Movimento per l'Autonomia ha deciso per l'astensione. La delibera posta ai voti è stata infine approvata con 10 voti favorevoli, 5 contrari (Barone, Padua, Iacono, Tumino e Abbate) e 2 astenuti (Burgio e Barrera). Subito dopo l'approvazione dell'atto, è stata votata l'aggiornamento della seduta al 6 novembre 2008 alle ore 18.

## **PROVINCIA REGIONALE**

# **Rifunzionalizzazione ex tratta ferroviaria**

La rifunzionalizzazione dell'ex strada ferroviaria secondaria a scopo turistico e ricreativo è un progetto messo in campo dalla Provincia di Ragusa, dal Comune di Ragusa e dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali. E' la ferrovia conosciuta come quella di Ciccio Pecora. L'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia ha promosso una conferenza di servizi con la Soprintendente Vera Greco, con il comune di Ragusa, rappresentato dall'assessore alla Viabilità, Michele Tasca, e con l'Azienda Foreste Demaniali rappresentata da Ettore Lombardo. Scopo dell'incontro è quello di realizzare una sinergia tra le diverse istituzioni interessate dal piano di riqualificazione del tratto ferroviario secondario a pista ciclabile, progetto inserito all'interno del piano triennale provinciale delle opere pubbliche, e già interessato da uno studio di fattibilità realizzato dall'ufficio tecnico provinciale. L'Assessore comunale Tasca si è detto interessato alla realizzazione dell'opera, anche se si è riservato di approfondire l'argomento. "Fino a 15 mesi fa - ha chiarito l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia- in tutto il territorio provinciale non c'era un metro di pista ciclabile. Abbiamo già appaltato la prima opera, ovvero i 2 km che collegheranno Sampieri e Marina di Modica".

## **Provincia Pista ciclabile a fini turistici In bici lungo la ferrovia di "Ciccio Pecora"**

**Giuseppe Calabrese**

La Provincia punta ad ampliare gli spazi da destinare a pista ciclabile al fine di favorire un'adeguata conoscenza del territorio ibleo e sviluppare nuove forme di "turismo rurale".

Dopo l'appalto dei due chilometri che collegano Sampieri a Marina di Modica, l'assessorato al Territorio e Ambiente lavora adesso alla rifunzionalizzazione dell'ex tratta ferroviaria secondaria, meglio nota come quella di Ciccio Pecora.

Il progetto, già previsto dal Piano triennale delle opere pubbliche e già oggetto di uno studio di fattibilità elaborato dall'ufficio tecnico della Provincia, prevede infatti la trasformazione in pista ciclabile del vecchio tratto di linea ferrata, sul quale il Comune capoluogo si è detto già interessato, pur riservandosi di approfondire ulteriormente l'iniziativa.

L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha promosso una conferenza dei servizi con la sovrintendente ai Beni culturali Vera Greco, l'assessore comunale

alla Viabilità Michele Tasca e il rappresentante dell'Azienda foreste demaniali Ettore Lombardo, allo scopo di mettere a punto un progetto comune finalizzato alla riqualificazione dell'ex tratta ferroviaria secondaria.

«Fino a 15 mesi fa – sottolinea l'assessore Mallia – in tutto il territorio provinciale non c'era un metro di pista ciclabile. Oggi abbiamo già appaltato la prima opera, i due chilometri che collegheranno Sampieri e Marina di Modica e spero, quanto prima, di potere appaltare anche questo tratto, in modo da ampliare la rete. Ritengo – aggiunge l'assessore al Territorio e Ambiente – che questo tipo di infrastruttura sia importante per una migliore conoscenza e fruizione del territorio ed incentivare il turismo rurale». \*

## **Discariche Gisirotta e Petrapalio Messa in sicurezza: due progetti**

(\*gn\*) La Provincia regionale ha presentato all'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque due progetti per la messa in sicurezza d'emergenza delle discariche di contrada Gisirotta, in territorio di Modica, e di Petrapalio, in territorio di Scicli. Gli interventi consistono nella realizzazione di recinzioni e cancelli, nel rimodellamento morfologico delle aree con copertura d'argilla, nonché nella raccolta delle acque reflue mediante canalette in calcestruzzo e nella realizzazione di sistemi di convogliamento per la raccolta del percolato in una vasca posta a valle della discarica, per essere smaltita nelle ridondanze, secondo i canoni di legge. Questa azione è particolarmente importante per Gisirotta, perché proprio a valle si trova il fiume Tellaro e l'intervento in questione eviterà il riversamento nel fiume e, pertanto, l'inquinamento idrico. Infine verrà installato un sistema di combustione del biogas mediante torce statiche. Gli interventi saranno, probabilmente, finanziati con i fondi Por e sono inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche. «Dopo oltre un decennio - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - negli ultimi 15 mesi siamo riusciti a presentare i due progetti di messa in sicurezza e questo porterà riflessi positivi per il territorio, non solo di natura ambientale. Avendo, infatti, siglato accordi con cinque Comuni, quanto prima presenteremo gli altri progetti per le restanti discariche».

## **PROVINCIA REGIONALE**

# **Automobilisti disabili «Siamo molto attenti»**

"Colpisce la presa di posizione dell'Anglat e del suo presidente Giuseppe Cascone che forse dimentica il fatto che la Provincia regionale di Ragusa ha attivato una iniziativa ex novo, non prevista da alcuna norma di legge ed ha proceduto lo scorso mese di dicembre a liquidare tutte le pratiche relative all'anno prima per una spesa di 40 mila euro". Così l'assessore alle Politiche sociali, Raffaele Monte replica al presidente dell'Associazione nazionale guida legislazione handicappati trasporti, Giuseppe Cascone, che ha lamentato poca attenzione della Provincia a questo settore. "Non ci siamo dimenticati - aggiunge Monte - di questo servizio, tant'è che lo abbiamo fortemente sostenuto anche lo scorso anno ricevendo per questo i complimenti dello stesso Cascone. A questo punto devo registrare che i complimenti erano solo di circostanza e non c'era alcuna volontà di ringraziare l'assessore che aveva liquidato contributi per 40 mila euro".

**VITTORIA**

**Centro di ricerca e velodromo, due strutture da rendere operative in tempi brevi**

**VITTORIA.** Sopralluogo al Centro di ricerca in agricoltura di contrada Perciata e al velodromo. Due strutture di competenza provinciale da tempo in stand by e ora ad una svolta. Ad inizio settimana, infatti, un sopralluogo per verificare lo stato delle cose da parte della quarta commissione consiliare, del presidente della provincia di Ragusa, Franco Antoci, dell'assessore all'Edilizia Giuseppe Giampiccolo, e dell'assessore allo Sport Giuseppe Cilia. Un appuntamento atteso e sollecitato da tempo dal consigliere provinciale Fabio Nicosia, capogruppo del Pd al Consiglio provinciale.

Il centro di ricerca in agricoltura di contrada Perciata è stata la prima tappa del sopralluogo della commissione consiliare presieduta dal consiglie-

re Vincenzo Pitino. Occasione per il presidente Antoci di fare il punto della situazione e riassumere, ai componenti della commissione, le vicende burocratiche-amministrative che hanno ritardato l'apertura del centro. La quarta commissione ha potuto constatare che i locali sono pronti, ivi compresa l'abitazione del custode, mentre, ha annunciato che sono allo stato finale le procedure per l'acquisto degli arredi e delle strumentazioni necessarie, nonché, per l'assunzione da parte della Regione Siciliana, delle professionalità necessarie. "Proprio la Regione - dichiara il presidente Antoci - ha stilato di recente le graduatorie dei tecnici che lavoreranno nell'importante organismo. La speranza è che nel breve volgere di qualche mese il Centro possa

essere aperto e possa così iniziare il suo lavoro al servizio dell'agricoltura iblea e delle imprese". Ottimista il consigliere Fabio Nicosia, promotore dei sopralluoghi. "Allo stato attuale - asserisce Fabio Nicosia - presto sarà possibile trasferire parte della Facoltà Universitaria di Agraria. In oltre è da valutare con attenzione, in una seconda fase, la possibilità di trasferire nel Centro anche dell'Istituto Tecnico Agrario di Vittoria". Seconda tappa: il velodromo. "Un primo risultato è stato, comunque, raggiunto - afferma il presidente Antoci - e riguarda la ripresa del cantiere che così ha posto fine agli atti di vandalismo che hanno procurato danni alla struttura".

**GIOVANNA CASCONI**

## LA RICHIESTA

# «Interventi per la Sp n. 72»

Strade provinciali non pulite a dovere. E' il consigliere comunale Massimo Occhipinti che manifesta il proprio disappunto per quello che accade sul territorio di Ragusa. "Devo manifestare il mio disappunto - dice - per come l'area del capoluogo non sia stata posta sotto attenzione per quanto riguarda la pulizia delle strade di competenza provinciale; alcune strade vengono ripulite una volta l'anno con sporadiche scerbature; in altre queste operazioni non vengono effettuate da diversi anni. Su pressione di diversi abitanti della zona, ho sollecitato di persona l'assessore provinciale al Territorio e ambiente della Provincia regionale di Ragusa per ben due volte, segnalando le condizioni della sp n. 72 detta Serramenzana-Muraglie di competenza dell'ente di viale del

Fante. Ciò senza alcun esito. Ho constatato nel territorio come altre strade provinciali e regionali non siano state soggette ad opere di bonifica da parte dell'ente, mentre in altre parti del territorio provinciale vengono eseguite periodicamente. Presumo che ci siano strade di serie A e strade di serie B".

Quali sono le altre strade abbandonate a se stesse? Occhipinti ne elenca alcune. "La sp 37 detta Scicli-Santa Croce - continua - basta percorrere la strada per Marina di Ragusa, giunti al posto di blocco svoltare a sinistra; eppure quella strada viene segnalata come via montana o anche con segnaletica turistica recante la dicitura "Percorso principale ibleo". Si può constatare come nemmeno i muri a secco sono più visibili a causa dell'eccessiva sterpaglia con

grave pericolo per la sicurezza degli utenti. E ancora la strada provinciale n. 76 TorreMastro-Scalonazzo-Magazze; in questo tratto qualcuno della zona ha cercato di pulire appiccando del fuoco ai bordi della strada. E ancora la strada regionale n. 31 Bivio Ilice-Cava Renana-Cinque vie, sempre di competenza provinciale. In questa strada, l'ultima pulizia in forma straordinaria è stata effettuata in occasione della visita del presidente della Repubblica Ciampi. Basta constatare di persona per verificare come prima di arrivare all'aviosuperficie dell'Eremo della Giubiliana, in prossimità di una curva, la visuale stradale è nulla a causa dell'eccessiva vegetazione. Non voglio aggiungere altre strade".

G. L.

## **CONCORSI**

### **Bandi all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia Regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 4 posti presso il Comune di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 13 novembre 2008. Concorso a 3 posti presso l'Ausl n. 5 di Messina. Titolo richiesto: laurea in Farmacia-Chimica e tecnologia farmaceutica. Scadenza: 10 novembre 2008. Concorso a 5 posti presso il Comune di Padova. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 13 novembre 2008. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere all'Urp Informagiovani, presso il palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899. Telefono 0932/675280.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Vittoria

# «Il sindaco ritiri l'ordinanza»

**Diffida** del prefetto Carlo Fanara per il provvedimento relativo al conferimento dei rifiuti in discarica

Il prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, ha formalmente diffidato il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, invitandolo a ritirare l'ordinanza comunale, emessa nei giorni scorsi, con la quale si imponeva l'ingresso in discarica dei camion di spazzatura con la sostituzione degli operai dell'Icom con quelli dell'Amiu. Un'ordinanza che, dice il prefetto in un documento, non andava fatta e va subito ritirata. Il prefetto ha invitato il sindaco a revocare immediatamente l'atto che sarebbe stato assunto sulla base di condizioni e presupposti non presenti o comunque non riferibili ad un livello strettamente locale. Un provvedimento simile, spiega il prefetto, poteva essere assunto solo da organismi superiori. La diffida è stata inoltrata per conoscenza anche al questore e al procuratore della repubblica di Ragusa. Una copia

è arrivata anche al presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni che adesso canta vittoria e invita il sindaco Nicosia alle dimissioni: "Nicosia è stato politicamente arrogante e non ha rispettato le regole, muovendosi nella presunta illegittimità. Ed allora liberi Vittoria e vada a casa".

Intanto, lo stesso Nicosia ha richiesto una riunione urgente del consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente dopo la conferenza stampa che ha tenuto Vindigni sulla situazione di Vittoria. "La conferenza stampa di sabato ha rappresentato un mix di grottesco e ridicolo - ha dichiarato il primo cittadino - Più che una conferenza dell'Ato, sembrava una conferenza di frange di An. L'occasione ha evidenziato, da un lato, il grande isolamento in cui è caduto il presidente Vindigni, che non era supportato da nessun am-

ministratore, se non quelli di stretta adesione al partito e, dall'altro, il fatto che si vorrebbe gestire il sistema dei rifiuti come una corrente di partito. Ma il sistema dei rifiuti non può essere gestito secondo logiche di asservimento a correnti partitiche, e probabilmente ciò chiarisce perché quello di Ragusa sia l'unico Ato a non avere avviato nessuna attività. E' il peggiore Ato d'Italia, una macchina sprecona che consuma 2 milioni di euro l'anno senza avere fatto partire nessuna attività. La cosa più grave emersa dalla conferenza stampa di sabato non è tanto la menzogna sullo sblocco della discarica, quanto piuttosto l'aver assunto la paternità dell'ordine di servizio con cui si voleva inibire l'ingresso dei mezzi del Comune di Vittoria in discarica".

**MICHELE BARBAGALLO**

## **CRONACA DI VITTORIA**

**IL PREFETTO PUNTA L'INDICE SUL COMUNE.** «Sarebbe stato sufficiente pagare per l'utilizzo del sito. In ogni caso prima di emettere questo provvedimento avrebbe dovuto premurarsi a informarmi»

# Discarica, Fanara bacchetta il sindaco «Il suo atto è eccessivo e inadeguato»

(\*fc\*) «Un atto eccessivo e inadeguato per fronteggiare e risolvere la situazione di emergenza». Il prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, bolla così l'ordinanza emessa una settimana fa dal sindaco Nicosia per «aprire» la discarica e consentire agli autocompattatori Amiu di scaricare i rifiuti. Il Prefetto ha scritto al sindaco, Giuseppe Nicosia e, contestualmente, ha spedito la lettera anche al presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, al procuratore della Repubblica, al Questore, alla Icom di Milano (che gestisce la discarica). Fanara ricorda che la situazione di emergenza è scaturita «dall'inadempimento contrattuale del comune: sarebbe stato sufficiente procedere ai pagamenti previsti o avviare iniziative adempitive in tal senso». Inoltre, la legge prevede che il sindaco vigili «su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico informandone preventivamente il Prefetto». C'è, cioè, l'obbligo della «comunicazione preventiva al prefetto dei provvedimenti anche contingibili ed urgenti adottati per prevenire pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana». E che si agisse in questo contesto lo dimostra anche il fatto che il sindaco ha imposto «l'intervento del commissariato di P.S. per fare osservare l'ordinanza». L'Ufficio, com'è noto, dipende dall'autorità provinciale di Pubblica sicurezza. Il Prefetto ha ribadito dunque l'invito a «ritirare l'atto adottato», come aveva già fatto la sera stessa del 21 ottobre, quando aveva incontrato in Prefettura il sindaco Nicosia ed il presidente dell'Ato Vindigni.

Vindigni non fa nulla per nasconde-

re la soddisfazione: «Questa è una vittoria dei vittoriosi. È il trionfo della legalità. Vittoria ha bisogno di legalità e giustizia che questo sindaco non riesce a garantire, anche se poi invita a Vittoria il presidente dell'antimafia. Il suo è stato un atto di arroganza pesan-

tissimo nei confronti del presidente dell'Ato e della città. Chiedo alle forze politiche, tutte, di invitarlo a dimettersi».

Ieri, nessuna dichiarazione ufficiale da parte di Palazzo Iacono. Durante la seduta consiliare il sindaco ha conte-

stato le somme chieste dall'Ato affermando che il Comune di Vittoria è uno dei meno indebitati. Ha ribadito la validità dell'ordinanza dice: «Sono fiero di averla fatta, la difenderemo in tutte le sedi».

**FRANCESCA CABIBBO**

**Vittoria** Il prefetto Carlo Fanara interviene sull'emergenza rifiuti

# Diffida al sindaco: non spettava a lui ordinare la riapertura della discarica

Nicosia sollecitato piuttosto a provvedere  
ai pagamenti nei confronti dell'Ato ambiente

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

È da ritirare l'ordinanza sindacale del 21 ottobre scorso con la quale il sindaco Giuseppe Nicosia intimava la riapertura della discarica di Pozzo Bollente, anche con l'intervento delle forze dell'ordine. Lo ha scritto il prefetto Carlo Fanara in un documento protocollato ieri e indirizzato, oltre che al sindaco di Vittoria, anche al presidente dell'Ato ambiente Gianni Vindigni, alla Procura della Repubblica, alla Questura e alla «Icom».

Un passaggio forte che non si registrava da anni. Era dai tempi di Prestipino Giarritta che un prefetto non esibiva i muscoli in maniera così esplicita nei confronti di un'amministrazione comunale. È l'epilogo di quell'infuocato martedì 21 ottobre, quando le strade di Vittoria erano piene di rifiuti, gli operai della «Icom» in sciopero da sette giorni per la mancata corresponsione di diverse mensilità, e l'Ato ed il Comune ingaggiavano un violento braccio di ferro sui modi come fare aprire la discarica.

La notizia è uscita dalla Prefettura ieri intorno alle 13 ed è

arrivata nella città di Vittoria come un missile deflagrante. «L'ordinanza - esordisce il prefetto Fanara nel documento - è finalizzata a risolvere una situazione di difficoltà nello smaltimento dei rifiuti determinata, invece, da inadempimenti nei pagamenti a favore dell'Ato ambiente». In questa premessa c'è tutto. Per il prefetto «sarebbe stato sufficiente procedere ai previsti pagamenti o avviare iniziative adempitive in tal senso». Invece il sindaco di Vittoria Nicosia, temendo l'esplosione di problemi igienico-sanitari e di ordine pubblico in città, ha fatto ricorso all'ordinanza n. 49 del 21 ottobre.

Il prefetto fa rilevare, inoltre, il ricorso all'intervento del «Commissariato di Polizia per fare rispettare l'ordinanza sindacale, che com'è noto dipende dall'Autorità provinciale di pubblica sicurezza». Insomma, secondo Fanara non c'erano i motivi dell'urgenza e del ricorso all'ordinanza, perché si potevano percorrere altre strade per dirimere la vicenda. Fra tutte, l'avvio delle procedure del pagamento di un acconto da versare all'Ato Ambiente esattamente come hanno fatto i sindaci di altri comuni.

Nel documento, il prefetto Fanara fa rilevare ancora che la seconda parte «dell'articolo 50 del decreto legislativo del 2000 stabilisce che in casi come questi l'adozione di provvedimenti d'urgenza spetti allo Stato o alle Regioni in ragione della dimensione dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti regionali». La Prefettura, in poche parole, s'è sentita scavalcata. Sarebbe stato necessario un maggiore e fattivo raccordo fra il Comune ed il prefetto.

Invece in quel "caldo" 21 ottobre in contrada Pozzo Bollente, davanti all'ingresso della discarica, si sfiorò lo scontro fisico fra gli operai della «Icom» e gli agenti della Polizia municipale di Vittoria che intendevano fare rispettare l'ordinanza sindacale di Nicosia.

Nessun commento da palazzo Iacono, ma il presidente dell'Ato Gianni Vindigni torna a dare fiato alle trombe. «Non è un atto di giustizia nei miei confronti - dichiara soddisfatto - ma della città di Vittoria. I vittoriesi hanno vinto contro un atto illegittimo compiuto dal sindaco che non può governare Vittoria - sostiene Vindigni - in maniera arrogante». \*

IL SINDACO DI RAGUSA NELLO DIPASQUALE E IL MANIFESTO DI MILANO

# «Aiutare i Comuni in crisi e premiare quelli virtuosi»



**ANDREA LODATO**  
NOSTRO INVIATO

**RAGUSA.** Eccolo il sindaco Nello Dipasquale, primo firmatario del manifesto che chiede al governo premialità per i Comuni virtuosi. Nello Dipasquale, però, prima di tutto precisa ancora una volta: «Non mi sono mai sognato di dire a Milano che era sbagliato aiutare Roma e Catania con i contributi straordinari accordati dal governo. Tutt'altro. Ho detto, anzi, che il governo, come un buon padre di famiglia, doveva aiutare figli in difficoltà. E aveva fatto bene con quei fondi dati a Roma e Catania».

Però, giustamente, Dipasquale ha anche sottoscritto quel manifesto per cui aiuti i bisognosi, ma premi chi ci sa fare:

«Direi che è giusto, normale che sia così. Perché le amministrazioni vanno anche incentivate a far bene, a cercare di risparmiare, ad offrire servizi di qualità ai cittadini. Quando questo accade è naturale che il governo centrale, se-

condo noi, debba riconoscere incentivi a chi ha saputo ben lavorare».

Ma come si fa, allora, a lavorare bene, a tenere a posto i bilanci, ad evitare di sciupare i soldi pubblici? Nello Dipasquale, che a Milano ha incantato la Letizia Moratti, ma anche gli altri colleghi sindaci, ha applicato a Ragusa la ricetta che sino a oggi ha dato ottimi frutti.

«Abbiamo rispettato il patto di stabilità, tanto per cominciare, siamo riusciti a gestire con equilibrio la questione dei precari, sino ad arrivare alla loro assunzione che è stato un fatto fisiologico che il Comune ha potuto ammortizzare senza contraccolpi. Ma anche su quelli che possono sembrare aspetti marginali siamo stati molto attenti. Si parla di auto blu da tagliare, beh io cammino con una Ford Fiesta, tutt'altro che auto di rappresentanza. Del resto importante è muoversi bene e rapidamente quando si amministra una città, non comodamente. Ma anche sulla questione delle missioni sin dal mio

insediamento al Palazzo di città sono stato molto chiaro: abbiamo stabilito un tetto massimo, 500 euro, con poche eccezioni e soltanto se effettivamente e strettamente necessarie per ragioni di servizio. Niente alberghi di lusso, niente extra perché con il denaro pubblico non si può scherzare, né lo si può sperperare».

A questo punto, chiediamo al sindaco Dipasquale, che cosa volete dal governo centrale? «Quando viene riconosciuto che un Comune è riuscito ad amministrare bene, che sta portando avanti una politica in cui garantisce i servizi ai cittadini, risparmiando là dove è possibile farlo, ci sembra giusto che scatti una premialità. Un bonus che dovrebbe essere accordato alle amministrazioni che dovrebbero utilizzarlo nei loro territori per evitare qualsiasi aumento dell'imposizione fiscale. Insomma se un sindaco e la sua Giunta amministrano bene, meno tasse ai cittadini con un intervento del governo. Sarebbe un grande successo per tutti».

**NUOVE SPEDIZIONI IN GIRO PER IL MONDO**

## **La formazione sui fondi comunitari Tre consiglieri ad uno stage all'estero**

(\*gipa\*) Le spedizioni di consiglieri comunali in giro per il mondo si susseguono. Da Palazzo dell'Aquila in due occasioni hanno lasciato il nido alcuni amministratori locali. In occasione dell'assemblea nazionale dell'Anci, l'associazione comuni italiani, svoltasi dal 22 al 25 ottobre, si sono recati a Trieste i consiglieri Sonia Migliore (Partito socialista), Salvatore Giaquinta (MpA) e Mario Galfo (Lista Dipasquale) insieme al presidente del consiglio Titi La Rosa (Udc), al sindaco Nello Dipasquale e all'assessore Salvatore Roccaro. Lunedì matti-

na, invece, hanno preso il volo per Bruxelles i consiglieri Massimo Occhipinti di An, Giovanni Lauretta di Sinistra Democratica e Franco Celestre di Forza Italia. Il terzetto parteciperà al ventesimo stage di formazione sui «Fondi comunitari 2007-2013. La nuova programmazione dell'Unione Europea e della Regione Sicilia». I tre consiglieri, accompagnati dai responsabili della Sicilmed, resteranno a Bruxelles fino al 2 novembre per partecipare ai lavori in programma.

**GIOVANNI PARISI**

**PROTESTA CONTRO LA RIFORMA GELMINI.** Iniziative in tutti gli Istituti. Si preannuncia la massiccia partecipazione allo sciopero generale di domani. A Santa Croce manifestazione della «Gilda»

## Studenti iblei pronti alla mobilitazione Assemblee e autogestione nelle scuole

(\*fc\*-\*mdg\*) La scuola scende in piazza. Anche in provincia di Ragusa l'adesione allo sciopero nazionale si preannuncia massiccia. Dei cortei sono previsti a Vittoria e Ragusa. A Vittoria, ieri, si è riunito il "comitato spontaneo", con la presenza di docenti, genitori, sindacalisti, studenti. Il corteo partirà domani dal piazzale della stazione. A Comiso, una riunione di docenti si è svolta al Plesso "Senia". Nei giorni scorsi, molte scuole hanno scioperato, altri hanno attuato diverse forme di protesta, con autogestione, assemblee e sit-in. "Noi studenti non vogliamo fare politica con i partiti - spiega Nunzio Sardo, del liceo Carducci - ma contestiamo i governi che vogliono riformare la scuola senza ascoltare chi ci vive dentro, prima di tutto docenti e studenti".

L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, è quella del Liceo Cannizzaro di Vittoria: gli studenti hanno optato per una protesta più "organizzata". Da due giorni è iniziata l'autogestione, con un progetto dal titolo "Per il futuro della conoscenza e la difesa della scuola pubblica". Lunedì si è svolto un dibattito sui decreti Gelmini-Tremonti-Brunetta; da ieri, lezioni autogestite dagli studenti su arte, musica e filosofia. Nel cortile e nell'aula magna si lavora alacremente: gli studenti del Cannizzaro dimostrano che l'iniziativa ha solide basi. "Abbiamo costituito un comitato - spiega Fulvia Diara - e presentato al preside un progetto di autogestione. Più di 600 ragazzi hanno aderito, gli altri continuano le lezioni. C'è un laboratorio musicale, con strumenti realizzati da noi, come i maracas, c'è un laboratorio artistico sulla pop art, c'è un momento di approfondimento sui temi della filosofia, con la col-

laborazione dei docenti. I nostri lavori non andranno perduti. Rimarranno nella scuola, come testimonianza dell'esperienza di questi giorni". "La riforma Gelmini vuole affossare la scuola - aggiunge Marco Curciullo - c'è una politica dei tagli che punta a recuperare soldi da de-

stinare altrove". La protesta culminerà nella manifestazione di domani.

A Santa Croce Camerina, ieri, docenti in assemblea. L'iniziativa, voluta dalla Gilda provinciale, si è svolta al plesso Psaumide di piazza degli Studi. «La Scuola subisce tagli pesantissimi e prov-

vedimenti che mirano a delegittimare il ruolo della scuola statale - ha detto il segretario della Gilda, Raffaele Brafa - cioè della scuola di tutti, a favore di una scelerata politica che privilegia le scuole confessionali e quelle private in genere».

**CONFCOMMERCIO.** Il presidente giudica positivo il blocco delle autorizzazioni per la nascita di nuovi ipermercati. «In questo periodo servono solo interventi efficaci»

## **CRISI DELLE AZIENDE. L'Sos di Chessari** **«Lombardo si metta in prima linea»**

(\*gn\*) L'allarme lanciato dal presidente regionale dei Giovani imprenditori di Confindustria, Giorgio Cappello, sul ricorso all'usura da parte delle piccole e medie imprese soffocate dalla crisi del credito non è rimasto un caso isolato. Oggi è la volta dell'intervento del presidente provinciale della Confcommercio, Angelo Chessari. «Da tempo siamo attenti a portare avanti iniziative che, alla luce della crisi strutturale che ha investito, e che colpirà ancora di più nei prossimi mesi, la nostra area territoriale, possano fornire degli spiragli agli operatori economici in genere, in particolare ai piccoli e medi imprenditori commerciali per quanto riguarda la nostra categoria. Ecco perché - dice Chessari - sul fronte delle risposte, dopo un serrato confronto avuto con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, Confcommercio ha ottenuto rassicurazioni sullo sblocco immediato di cinque milioni di euro, per l'intera isola, ai fini dell'abbattimento in conto interesse del debito Inps. Si tratta di una piccola boccata d'ossigeno che può, però, essere colta come un segnale positivo». Chessari, inoltre, sottolinea come al presidente Lombardo sia stata richiesta la necessità di «programmare uno sviluppo armonico del territorio», sebbene, allo stato attuale, siano «molte le situazioni soffocanti per la nostra area, come per quelle limitrofe». Un altro aspetto cruciale è legato al recupero e alla riattribuzione delle somme degli interessi in conto capitale dei consorzi fidi, per il periodo com-

preso tra il 2002 e il 2007. «Si tratta anche in questo caso - prosegue Chessari - di ingenti risorse economiche che rischiavano di andare perdute e che, invece, in qualche modo, con l'ausilio e la disponibilità del governatore, verranno rimesse in circolo. Provvedimenti che potrebbero neutralizzare i fermi amministrativi in danno ad alcune aziende che, in taluni casi, hanno messo in ginocchio l'operatività delle stesse e quindi la possibilità di ripianare il debito». Il presidente della Regione ha assicurato a Confcommercio che per i prossimi tre anni non verrà concessa alcuna autorizzazione per la nascita di nuovi centri commercia-



**ANGELO  
CHESSARI,  
PRESIDENTE  
PROVINCIALE  
DELL'ASCOM**

li. «Abbiamo preso atto - dice ancora Chessari - di come ci sia grande attenzione da parte del presidente della Regione anche in tale direzione. E, a tal proposito abbiamo appreso come il presidente della Provincia regionale di Siracusa abbia negato l'autorizzazione alla creazione di un nuovo centro commerciale nella propria area di riferimento. Spesso e volentieri le previsioni annunciate, anche in termini di nuovi assunti, non vengono rispettate e tale condizione finisce col determinare uno squilibrio nell'economia di quel territorio. Ecco perché riteniamo che, con provvedimenti efficaci e, soprattutto tempestivi, si possa tamponare l'effetto in danno all'economia locale».

**GIANNI NICITA**

## **Incardona: rifinanzieremo il «Progetto Alfa»**

PALERMO. «Il progetto Alfa rappresenta un valido strumento di politica attiva del lavoro, capace di realizzare un circolo virtuoso tra enti del terzo settore, pubblica amministrazione e beneficiari del voucher di conciliazione oltre a rivelarsi d'aiuto all'emersione del lavoro nero». Lo ha detto Carmelo Incardona, assessore regionale al Lavoro al convegno «Progetto Alfa: buone prassi di conciliazione tra lavoro e famiglia», svoltosi ieri mattina allo Steri.

## **Composizione giunte Disegno di legge all'Ars**

(\*gn\*) Esaminato in Prima Commissione Affari Istituzionali all'Ars, presieduta dall'autonomista, Riccardo Minardo, il Disegno di legge relativo alla composizione delle giunte, status degli amministratori locali e misure di contenimento della spesa pubblica. «Il disegno di legge - dichiara Minardo - persegue l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica ed in particolare dei costi della politica a livello locale attraverso una riduzione del numero degli assessori degli enti locali, dei loro compensi ed indennità, nonché attraverso una limitazione della possibilità per i comuni di costituire strutture di decentramento circoscrizionale e di aderire a forme associative tra enti locali».

## **Notte bianca, sessanta attrazioni**

(\*dabo\*) Saranno una sessantina, tra spettacoli e punti di degustazioni, le «attrazioni» della Notte Bianca in programma per l'otto novembre. «Sono felice - spiega l'assessore Francesco Barone - del fatto che i commercianti stiano dando una buona mano d'aiuto. Infatti metteranno a disposizione delle risorse economiche per iniziative in via Roma, corso Italia, via Salvatore e via Mariannina Schininà. Anche alcuni artisti hanno deciso di esibirsi gratuitamente». In questi giorni si sta lavorando per ultimare il programma della serata che, si spera, si protrarrà un pò rispetto alla scorsa edizione, che pure, in termini di presenze, è stata già notevole. In piazza San Giovanni sono previsti alcuni spettacoli: alcuni canti eseguiti dal coro dei bambini, poi un'esibizione di rock molto particolare. Ci sarà anche l'esibizione del cabarettista Andrea Barone. Spettacolo anche in piazza Libertà, con un cabarettista di Zelig: ad offrirlo sarà la Provincia regionale. In viale Tenente Lena un dolce a sorpresa preparato dall'associazione Paticceri: un dolce da record lungo cento metri. Due convegni si terranno nell'aula consiliare di Palazzo dell'Aquila, mentre per gli amanti dell'archeologia sarà possibile visitare, con la guida, il museo di via Natalelli. In corso Italia è prevista l'esposizione di auto d'epoca, mentre i bambini potranno giocare grazie alle strutture gonfiabili e all'animazione adatta a loro. Tango argentino e musica alla villa Margherita e piano bar in giro per il centro storico.

**COSTA IBLEA**

## «Alla spiaggia del Club Med la palma delle quattro stelle»

Non ci sono solo i teutonici ad amare la costa di Scoglitti. Dopo avere registrato l'afflusso costante di turisti provenienti dall'Europa del Nord, una presenza stimata nella sola metà di ottobre di oltre duemila, adesso un altro meritato riconoscimento viene dall'Isola di Malta grazie ad uno studio ad opera del Management sostenibile delle spiagge siciliane e maltesi. Sulla base dei parametri stabiliti nientemeno che dalla Convenzione di Barcellona, secondo gli studiosi maltesi, che hanno confrontato ben 19 litorali, alla spiaggia del Club Med, peraltro strategicamente collocata a poca distanza dal museo archeologico di Camarina e incastonata in una ritmica successione di chilometri di spiaggia fine e dorata, spetterebbe la "palma" delle quattro

stelle, un punteggio massimo proprio come quello che viene assegnato agli hotel. Dunque una vera e proprio spiaggia di "lusso" per l'alto livello di balneabilità, bellezza paesaggistica, igiene del litorale e servizi. Insomma un bell'esempio di litorale quando viene trattato al meglio. Stesso risultato conseguito per alcuni tratti di costa di Pozzallo, Marina di Modca, Ispica e Sampieri. Per il resto il mare della costa iblea viaggia intorno alla quasi sufficienza ma per il professor Antonio Micallef dell'Osservatorio Maltese basterebbe veramente poco per migliorarne la ricettività. "A molte spiagge - conclude lo studioso - che sono state classificate a "3 stelle" o a "2 stelle" basterebbe poco per migliorarsi".

**D. C.**

## **Modica** Domani il sindaco vola a Roma e spera di non tornare a mani vuote **Si bussa a quattrini implorando Stato e Regione**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

Tutti a Roma. Sarà un giovedì fittato di appuntamenti quello del sindaco Antonello Buscema nella capitale. Insieme con i parlamentari nazionali Nino Minardo e Peppe Drago, il sindaco avrà una serie di incontri per avviare una ricerca di fondi straordinari al fine di tamponare i buchi del bilancio. Il primo incontro fissato dai due parlamentari è quello con l'assessore regionale al bilancio Michele Cimino. La proposta è che la Regione si carichi alcuni degli oneri contratti per i mutui e li finanzia con i fondi Por; l'amministrazione intende inoltre avere un percorso preferenziale per l'accreditamento dell'ultimo trasferimento.

I due appuntamenti del pomeriggio sono invece riservati al capo dipartimento del ministero di Grazia e giustizia. Gli ottimi rapporti di Nino Minardo con il ministro Angelino Alfano hanno favorito l'incontro che ha l'obiettivo di recuperare una parte delle somme che il ministero deve al Comune di Modica per la manutenzione del palazzo di giustizia e per il suo fitto.

Buscema, nella sua precedente funzione di capogruppo della Margherita, e anche da sindaco, ha sempre sostenuto, insieme con il centrosinistra, che il fitto non era dovuto dal ministero. Oggi, però, ritorna alla carica per utilizzare questo spunto quale stratagemma per impinguare le casse comunali. Il ministero in ogni caso deve 600 mila euro per



Il sindaco di Modica  
Antonello Buscema

le spese ordinarie del mantenimento degli uffici giudiziari e anche l'ottenimento di questi soldi sarebbe il benvenuto.

Ultimo appuntamento è con il sottosegretario Gianfranco Miccichè al Cipe per capire come e in qual misura lo Stato potrebbe intestarsi l'acquisto di alcuni immobili messi in vendita dal Comune. Anche in questo caso la vendita è il mezzo più veloce e sicuro per ottenere quella liquidità di cui il Comune ha bisogno per pagare dipendenti e collegate.

Ieri, intanto, a palazzo San Domenico i dipendenti sono rimasti delusi. Lo stipendio di agosto, il cui pagamento era stato annunciato, è slittato di qualche giorno e sarà accreditato alla fine della settimana. ◀

**ASSEMBLEA Udc.** «Si formi giunta tecnica»

## La proposta di Peppe Drago «Sì a un patto per la città»

(\*gioc\*) "Poiché l'amministrazione modicana vanta un oggettivo deficit d'autorevolezza, parlamentare ed istituzionale, veniamo in soccorso, per il bene della città. Ma è chiaro che la devono smettere di gettare fango sul passato". Parole poche ma chiare, come suo solito. Peppe Drago ha bandito il politichese nel suo intervento durante l'assemblea dell'Udc di lunedì sera. "C'è un interesse superiore - ha detto - ed è quello della città. Questa amministrazione manca di interlocuzione parlamentare a Roma, ed anche a Palermo non è che sia ben rappresentata. Noi, come Udc, - ha proseguito - siamo disponibili ad aiutare e rappresentare Modica". Si dunque ad un "patto per la città" e ad un "governo di salute pubblica" che

l'Udc auspica. "L'aiuto da parte nostra ci sarà - ha detto ancora Peppe Drago -. Questo però deve passare dalla fine delle offese gratuite agli amministratori precedenti, dal riconoscere l'impegno che ha contraddistinto il passato e, soprattutto, da un governo di larghe intese per la città. Buscema ponga fine a questa giunta ed avvii una amministrazione non politica, ma fatta di tecnici. Auspico - ha ancora detto - una maggioranza consiliare ampia, un patto per la città con chi ci sta, e una giunta scelta dal sindaco tra le migliori esperienze professionali che la città può esprimere. Sia chiaro, non siamo interessati a far parte di questa giunta, ma la sosterranno per il bene della città".

**GIORGIO CARUSO**

## **ACCOGLIENZA AGLI EXTRACOMUNITARI.** Annunciati i finanziamenti per i locali della Dogana **Pozzallo, encomio dal presidente della Repubblica**

**POZZALLO.** (\*rg\*) "Vivo apprezzamento per il fattivo impegno e per la proficua collaborazione assicurati dal Comune di Pozzallo nell'attività di accoglienza dei cittadini extracomunitari". Ecco il messaggio recapitato dal Prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, al primo cittadino pozzallese, Giuseppe Sulsenti, a nome del Segretariato della Presidenza della Repubblica. Dal segretariato nazionale una missiva in cui, inoltre, "si condividono le tematiche rappresentate lo scorso luglio dal Sindaco in ordine alle problematiche degli extracomunitari e dei paesi di confine che sopportano gli oneri dell'accoglienza".

"Accolgo con soddisfazione gli apprezzamenti della Presi-

denza della Repubblica - ha commentato così il sindaco Sulsenti - soprattutto per la condivisione delle nostre ragioni e del nostro lavoro". Nella nota ricevuta troverebbero conferma anche alcuni finanziamenti, pari a un milione e 113 mila euro, sia per la gestione del centro di prima accoglienza e soccorso, sia per l'adeguamento dei lavori dell'ex Dogana. Intanto dal Comune arriva l'avviso di gara per i lavori di modifica interna dei locali della Dogana. Pubblicato all'Albo Pretorio, il bando di gara spiega le modalità per l'appalto dei lavori per un importo base di 477 mila euro. Una gara che sarà celebrata il 13 novembre prossimo.

**ROSANNA GIUDICE**

**NOTA DI BARTOLO FICILI**

## **Chiesta manutenzione nelle scuole pubbliche**

g.s.) Un sollecito perché siano effettuati alcuni interventi di manutenzione nelle scuole pubbliche. Il consigliere provinciale Bartolo Ficili segnala e sollecita la pulizia del cortile esterno dell'Istituto Tecnico Commerciale di Scicli attualmente infestato di erbacce di ogni genere nelle aiuole. Segnala inoltre dei lavori che necessitano di priorità nel Liceo scientifico «Quintino Cataudella» dove svolgono l'attività fisica gli studenti per quanto riguarda la revisione impianto illuminazione esterna attualmente non funzionante.

## **Scicli, istituto Commerciale «Il cortile venga pulito»**

SCICLI. (\*gn\*) Il consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, sollecita all'assessore Giuseppe Giampiccolo la pulizia del cortile esterno dell'Istituto Tecnico Commerciale attualmente infestato di erbacce di ogni genere. Ficili segnala inoltre dei lavori che necessitano di priorità nel Liceo Scientifico Quintino Cataudella dove svolgono l'attività fisica gli studenti. Per il consigliere udicino servono la revisione impianto illuminazione esterna attualmente non funzionante; il rifacimento e messa in sicurezza muro di recinzione (distacco rivestimento pietra calcarea duro) e la sistemazione della pista esterna e del campo utilizzato per l'attività sportiva dagli studenti.

**ORDINE PUBBLICO.** «Aumentare l'organico»

## La caserma da potenziare Acate, richiesta all'Arma

**ACATE.** (\*gipa\*) Potenziamento dell'organico della stazione dei carabinieri in modo da avere un maggiore controllo del territorio e garantire quella sicurezza che i cittadini richiedono a gran voce. È la richiesta che l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, e il sindaco di Acate Giovanni Caruso hanno fatto al comandante provinciale dei Carabinieri, Nicodemo Macrì, nel corso di un incontro. Il comandante provinciale dei Carabinieri ha rassicurato l'assessore Minardi e il sindaco Caruso che nell'ambito dell'orga-

nico a disposizione terrà conto di quest'istanza impegnandosi ad assegnare qualche altro militare alla stazione di Acate. «Il comandante Macrì - afferma l'assessore Minardi - ci ha rappresentato le difficoltà delle ristrettezze degli organici ma nell'ambito dell'organizzazione dei servizi terrà conto della nostra richiesta che permetterà alla stazione dei Carabinieri di Acate di essere potenziata per assicurare servizi più attenti e una maggiore tutela ai cittadini».

## **Comiso, un convegno sul nome dell'aeroporto**

COMISO. (\*fc\*) "Il perchè di una riconferma". Il comune spiega perchè ha ripristinato nell'aeroporto l'antico nome di "Vincenzo Magliocco". Un convegno che si terrà, domani alle 18,30, al teatro Naselli. Saranno presenti il sindaco Giuseppe Alfano, Alessandro Orteni (storico e giornalista), Giancarlo Francione (autore del libro "Aquila sugli Iblei"), il generale Giuseppe Trimarchi, Francesco Mario Magliocco (nipote del generale Magliocco). L'indomani, il tema sarà "Il perché di un aeroporto": si punterà sulle prospettive di sviluppo dello scalo. Saranno presenti Gaetano Mancini (presidente Sac), Nino Bardaro (direttore Enac Catania), Ivan Maravigna (Ad di Soaco), i responsabili di alcune compagnie aeree e tour operator.

## **Comiso** L'aeroporto tra passato e futuro **Un convegno dedicato al generale Magliocco**

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Una due giorni dedicata all'aeroporto si terrà domani e dopodomani al Teatro comunale «Naselli». La prima giornata farà il punto sui motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale a ripristinare la vecchia denominazione e a intitolare di nuovo l'aerostalo al generale Vincenzo Magliocco. Il programma prevede gli interventi degli storici Alessandro Ortensi e Giancarlo Francione, autore del volume «Aquile sugli Iblei», del generale Giuseppe Trimarchi, ex comandante della base Nato di Comiso, e di Francesco

Mario Magliocco, nipote del generale Magliocco. Il dibattito sarà moderato dal giornalista Giovanni Cappello. L'inizio è fissato per le 18.30.

La seconda parte del convegno, che inizierà alle 9.30, sarà invece incentrata sulla prospettive di sviluppo dell'infrastruttura. Dopo il saluto del sindaco Alfano, interverranno Gaetano Mancini, presidente della Sac, Nino Bardaro, direttore dell'Enac di Catania, e Pietro Ivan Maravigna, amministratore delegato di Soaco. Saranno presenti alcuni responsabili di compagnie aeree e tour operator della Sicilia. I lavori saranno moderati da Mario Papa. ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**Corte dei conti.** Analisi dei magistrati contabili sui bilanci del 2006 di 68 enti locali

# Troppi debiti in Sicilia per Comuni e Province

**Controlli in vista a breve termine sui consuntivi dell'anno scorso**

**Valeria Russo**  
PALERMO

Residui passivi e attivi troppo vecchi, consistenti debiti fuori bilancio, problemi nel recupero dell'evasione tributaria, mancato rispetto del patto di stabilità e deficit di cassa. Sono queste le principali criticità che affliggono i consuntivi di bilancio del 2006 di molti Comuni e Province della Sicilia. E negli ultimi due anni la situazione non sembra essere affatto migliorata. L'analisi è il risultato di un'indagine della sezione di controllo della Corte dei conti dell'Isola: incrociando i dati recuperati dai magistrati contabili si ottiene una fotografia della condizione gestionale degli enti locali siciliani. La sezione di controllo guidata dal presidente Maurizio Meloni ha passato al setaccio i bilanci del 2006 degli enti localmente a breve i magistrati contabili inizieranno le analisi dei bilanci preventivi del 2008 di Comuni e Province e cominceranno a inviare le lettere per l'avvio del controllo sui conti consuntivi del 2007.

Si tratta della prima indagine sui bilanci degli enti locali fatta in Sicilia in applicazione della legge finanziaria del 2006 (comma 166, 167 e 168 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2005) e avviata con una delibera dello scorso anno dalla sezione per il controllo della Corte dei conti siciliana: in quel documento erano contenute le linee guida per l'attuazione della norma nazionale. I risultati danno un quadro a tinte fo-

## Sotto la lente

Pronunce della Corte dei conti relative al rendiconto 2006 delle Province siciliane e dei rispettivi Comuni

Motivo	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Totale
Patto di stabilità	1	1	1	0	4	2	0	6	3	18
Spesa per il personale	0	1	1	0	3	1	0	-	3	9
Società partecipate	0	0	1	0	0	1	0	1	1	4
Sanz. Codice della Strada	0	0	1	1	1	1	2	2	2	10
Aggiornamento inventari	5	0	0	0	0	5	0	1	0	11
Referto di gestione	5	0	0	0	0	12	0	-	0	17
Anzianità dei residui	9	0	9	1	4	14	1	3	0	41
Deficit di cassa	4	0	5	0	3	5	1	-	0	18
Mancati controlli interni	0	0	2	0	0	11	0	-	0	13
Debiti fuori bilancio	8	0	2	0	5	6	0	1	0	22
Disavanzo di amministrazione	1	0	2	0	1	1	0	-	0	5
Consistente indebitamento	1	0	1	0	0	1	0	-	0	3
Partite di giro non bilanc.	0	0	-	0	0	2	0	1	0	3
Recupero evasione tributaria	7	1	2	1	0	11	1	-	0	23
Disavanzo di gestione	0	0	3	0	2	-	0	-	0	5
Tardata approvazione	0	0	2	0	0	-	0	-	0	2
Non luogo a deliberare	0	1	0	1	1	1	1	0	0	5

Fonte: Corte dei conti

sche della situazione contabile dei Comuni siciliani i quali, come dimostra il caso Catania, hanno necessità di alzare il livello dei controlli contabili.

Sono 66 le deliberazioni per un totale di 209 pronunce fatte dai magistrati della Corte dei conti negli ultimi mesi e coinvolgono in totale 64 Comuni e 4 Province. Il 62,1% delle pronunce riguarda l'anzianità dei residui attivi e passivi di cassa: ambedue gli indici, spiegano i magistrati contabili, denotano una gestione lenta. In questo caso le pronunce complessive sono state 41, la maggior parte delle quali concentrate sul territorio palermitano (14 pronunce).

Sono 22, invece, le pronunce che riguardano consistenti debiti fuori bilancio relativi all'anno

finanziario 2006 con un'incidenza percentuale sul totale delle delibere emesse del 33,3 per cento. Il recupero dell'evasione tributaria, quindi le difficoltà che gli enti locali incontrano nel recuperare i tributi, si attesta attorno al 34,8% delle deliberazioni complessive dei magistrati contabili (con 23 pronunce): il deficit di cassa, con 18 pronunce, coinvolge il 27,3% del totale delle deliberazioni emesse dalla Corte dei conti. Stesso discorso per il mancato rispetto del patto di stabilità evidenziato in altrettante 18 pronunce, di cui la maggior parte in provincia di Siracusa (6 pronunce) e Messina (4 pronunce). Nove pronunce evidenziano criticità nella spesa per il personale e 4 le società partecipate, sono 13 invece quelle che contestano agli

enti locali i mancati controlli sulla gestione interna. Sono invece 17 le pronunce che evidenziano criticità nel referto di gestione, ovvero il documento sulle attività dell'ufficio controllo di gestione che viene redatto annualmente e che comprende informazioni e analisi sull'organizzazione interna dell'ente; i risultati del controllo economico di gestione; acquisti di beni e servizi così come previsto dagli articoli 198 e 198 bis del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali. Per quanto riguarda le altre motivazioni delle pronunce emesse dalla magistratura contabile siciliana, 5 riguardano il disavanzo di gestione e altre cinque un disavanzo di amministrazione, due il rendiconto di bilancio approvato in ritardo.

Giornata di trattative sugli emendamenti e l'accordo nella maggioranza sembra raggiunto. Ma alla prova dell'aula, in serata, al governatore vengono meno 15 voti. La legge torna in commissione

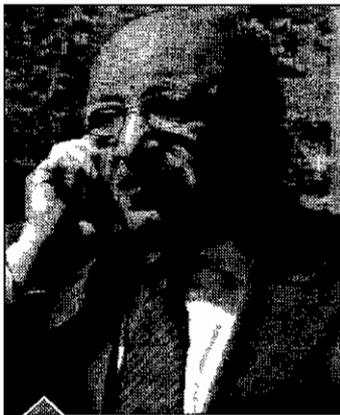
## Ars, i franchi tiratori fermano Lombardo Governo battuto sui tagli ai dipartimenti

**PALERMO.** Quando la tregua (armata) nella maggioranza sembrava ormai siglata, dopo 48 ore di trattative, il governo ha subito all'Ars il primo vero sgambetto di questa legislatura. L'esecutivo è caduto al primo voto. La riforma dell'assetto interno degli assessorati, che avrebbe ridotto i dipartimenti da 37 a 29, è stata stoppata in aula dai franchi tiratori del centrodestra - almeno 15 - che hanno votato la proposta dell'opposizione di riportare il testo in commissione per riscriverlo da capo.

Tecnicamente è un ritardo di almeno 15 giorni sui tempi previsti. Politicamente, è il primo effetto delle fibrillazioni nel centrodestra, che da giorni montavano principalmente sull'asse Forza Italia-Mpa. Anche se pure in casa Udc sono usciti allo scoperto antichi malesseri, come lo stesso Lombardo ha notato a fine giornata.

Il dato politico è evidente perché quella dei dipartimenti è la prima vera legge di riforma che caratterizza l'azione del governo (le altre approvate in estate erano per lo più maturate in Assemblea). Lombardo non ha nascosto il momento di difficoltà: «Al primo voto siamo caduti. È significativo, non c'è dubbio». Tuttavia il governatore ha provato a giudicare il bicchiere mezzo pieno: «Meglio tornare in commissione che restare impannati in aula un mese sotto il ricatto di chi fa ostruzionismo. Miglioreremo il testo della riforma e intanto ne porteremo in aula delle altre».

Allo sgambetto si è arrivati però dopo che per tutto il giorno il lavoro di ricucitura dei partiti era sembrato andare a compimento. Più di tutti aveva lavorato Rudy Maira, capogruppo dell'Udc, che si era mosso dopo un incontro fra Cuffaro e Lombardo che sembrava aver riportato il sereno fra i due ex grandi alleati. Maira aveva incassato il sì di Lombardo



**RUDY MAIRA,**  
capogruppo dell'Udc

su alcuni emendamenti cari ai cuffariani. Soprattutto su uno che creava un dipartimento nuovo, quello dell'Energia, che avrebbe avuto sede all'assessorato all'Industria: una norma che avrebbe trasferito le competenze su uno dei settori strategici della Regione dall'assessorato al Territorio, guidato dall'Mpa, a quello in quota Udc. Forza Italia aveva invece incassato il ritiro da parte di Lombardo dell'emendamento che avrebbe assegnato al governatore poteri quasi esclusivi sulla nomina dei dirigenti. L'accordo prevedeva anche la riscrittura dell'emendamento che avrebbe permesso al governo di avviare, pur fuori tempo massimo, lo spoils system (cioè la rotazione dei dirigenti) una volta approvata la riforma.

Dopo due giorni di trattative, comunque, l'impianto originale della legge aveva complessivamente tenuto. «E una riu-

**ANTONELLO CRACOLICI,**  
capogruppo del Pd

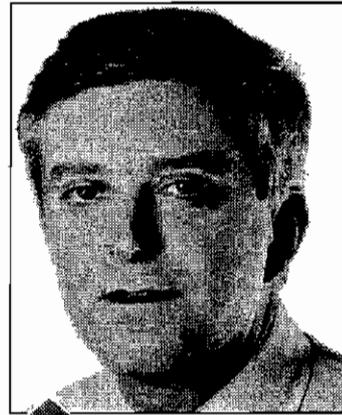


nione dei capigruppo - ha rilevato Leanza a fine giornata - aveva anche sancito l'accordo. Poi però tutto è saltato e questo la dice lunga sul grado di affidabilità che hanno i partiti, anche quelli della maggioranza, quando dicono di volere le riforme».

Alla caduta del governo si è arrivati quando l'opposizione ha subito la can-

**Il presidente aveva rinunciato  
alla nomina diretta dei dirigenti  
Ma non ha evitato lo sgambetto**

cellazione di tutti i suoi emendamenti, dichiarati improponibili dal presidente dell'Ars Francesco Cascio perché estranei alla materia. Tesi contestata dal capogruppo del Pd Antonello Cracolici: «Noi vogliamo questa riforma, ma così veniva ingiustamente cancellato il ruolo dell'opposizione. Anche noi potevamo



**BERNARDO MATTARELLA**  
subentra all'Ars al posto  
della Finocchiaro del Pd

migliorare il testo con le nostre proposte». A quel punto il Pd ha chiesto il rinvio del testo in commissione. Come già aveva fatto inutilmente a inizio pomeriggio anche An con Salvo Caputo: «Una legge così importante non può essere fatta senza coinvolgere la maggioranza». Ci sono volute due votazioni (palesi, non segrete) per arrivare al risultato: la prima, sul filo di lana, è stata poi ripetuta. Lombardo aveva esplicitamente detto di essere contrario al rinvio. Alla fine il governo è stato battuto per due soli voti: 37 a 35. «Ma in aula quelli del Pd erano appena 22 - ha contato Leanza - dunque abbiamo 15 franchi tiratori. E fra questi anche Dina e altri dell'Udc e del Pdl».

Prima della chiusura della seduta c'è stato appena il tempo di votare per l'assegnazione del seggio lasciato vacante da Anna Finocchiaro: è passata la proposta della commissione Verifica poteri, va a Bernardo Mattarella del Pd. Il figlio di Piersanti torna così all'Ars. **GIA. PI.**

**LE REAZIONI.** I dissensi dentro il Pdl, l'Udc e l'Mpa. Lombardo: «Visto che la maggioranza non tiene, discuteremo con l'opposizione». Leontini: «Serve collegialità». Caputo: «Un segnale per il governo»

## Il governatore cade sulla prima riforma «Gli alleati non rispettano gli impegni»

**PALERMO.** Sconfitto dall'aula, Raffaele Lombardo rilancia: «Domani (oggi per chi legge, ndr) convocherò la giunta e approverò la riforma degli Ato rifiuti, che porteremo subito in aula perché venga approvata. Almeno così avremo un'altra norma importante da varare e non perderemo tempo». Ma è proprio quando parla dei tempi dell'Ars che il presidente più votato della storia della Regione allarga le braccia: «Sembra che per ogni riforma dovremo discutere sei mesi. Di questo passo ci vorranno 25 anni per rinnovare la Regione».

Il presidente prova a salvare il salvabile: «È meglio che i problemi siano emersi adesso, altrimenti l'ostruzionismo dei parlamentari avrebbe fatto impantanare la riforma in aula per mesi. Così avremo un paio di settimane per sistemare le cose e nel frattempo faremo altre leggi. Mettiamola così, almeno adesso conosciamo gli umori dell'aula». Ma l'aplomb che Lombardo ostenta dura meno di un'ora. Dopo una riunione volante con i fedelissimi, e fatti i conti, il presidente tuona al telefono: «I voti servono a qualcosa. E io noto che ho passato un intero pomeriggio a confrontarmi con i rappresentanti della maggioranza. Tutti hanno fatto appello al grande valore dell'unità. Poi in tutti i gruppi ci sono stati deputati che hanno votato diversamente». Lombardo non ha difficoltà a rivelare che «sì, perfino nell'Mpa c'è chi ha votato contro il governo». Ma poi getta sul tavolo la morale della giornata: «Visto che la maggioranza non tiene malgrado accordi a lungo elaborati, bisogna discutere con l'opposizione. In questo senso, il voto di oggi ci servirà per l'avvenire».

Precisa, il governatore, che non c'entrano con la bocciatura della riforma i problemi avuti con Schifani negli ultimi giorni. Anzi, per tutto il pomeriggio aveva ripetuto che il rapporto col presidente del Senato «è di stima reciproca». E aveva anche precisato che la sua assenza alla presentazione del Parlamento della legalità, lunedì, «era dovuta solo a precedenti impegni».

Ma sul voto di ieri (perso per due soli consensi), Lombardo rileva anche un'altra anomalia: «Paghiamo anche i cosiddetti pianisti (i deputati che votano anche per i colleghi assenti, ndr). Oggi ce



**INNOCENZO LEONTINI,** capogruppo di Forza Italia: i deputati hanno espresso in modo forte il loro «no»

n'erano troppi. Risulta che abbia votato anche gente che da queste parti non si è vista. Mi auguro che a questi parlamentari tolgano almeno il gettone».

Anche Lino Leanza, segretario dell'Mpa, sottolinea che «gli accordi presi con i vertici dei partiti non sono stati rispettati. Sì, questa giornata era attesa come una venifica. Ma mi auguro che la verifica la faccia l'opinione pubblica rilevando chi vuole il cambiamento e chi, malgrado le promesse della campagna elettorale, non le vuole davvero». E anche Leanza tende la mano al Pd: «Biso-

**Cracolici, Pd: «Sono divisi su tutto, è crisi politica». Maira, Udc: «Serve solo un approfondimento al testo»**

gna dar loro atto del senso di responsabilità. C'era un emendamento che avrebbe del tutto bocciato la legge, potevano far votare quello e sarebbe passato. Invece ne hanno scelto uno che ha provocato solo il rinvio in commissione».

Ma il Pdl respinge le accuse. Il capogruppo, Innocenzo Leontini, rivela come sono andate le trattative del pomeriggio: «Il clima era pessimo. Lo avevamo detto a Lombardo, era meglio decidere noi di rinviare tutto. Ma lui ha preferito andare avanti. Il voto è stato palese, dun-

**LINO LEANZA,** capogruppo all'Ars del Movimento per l'Autonomia



que i deputati hanno voluto esprimere in modo forte la loro libera posizione. Questo è il vero segnale del malessere». Leontini avverte però un altro problema: «Servirebbe una maggiore collegialità nella maggioranza, sarebbe utile. Anzi no, sarebbe preziosa».

E anche Salvino Caputo sottolinea che «è stato un segnale al presidente. Siamo pronti a condividere le scelte del governo purché abbiano il beneplacito della maggioranza». Solo Rudy Maira (Udc) prova a mostrare ottimismo: «Il voto contrario di alcuni parlamentari del Pdl, dell'Udc e dell'Mpa va interpretato come l'esigenza di un necessario ed ulteriore approfondimento del testo». Ma l'opposizione, con Antonello Cracolici, vede «una maggioranza che non ha un progetto condiviso, non è d'accordo su nulla. Questa è crisi politica, non è un fatto occasionale».

Oggi pomeriggio in aula arrivano altre leggi. Ma Leontini teme che già in mattinata Lombardo possa andare in difficoltà anche in una attesa riunione della commissione Bilancio: «Si discute dell'abolizione della finanziaria e poi il governo porta una riforma epocale, come quella che cala i fondi europei nel bilancio, senza uno straccio di norma da discutere col Parlamento. Noi non siamo contabili che ratificano decisioni».

**GIACINTO PIPITONE**

## LA POLEMICA con Letizia Moratti

■ L'Expo serve al Paese?  
«Poteva servire al Paese  
anche se l'avessero fatto  
a Palermo o Catania»

# Lombardo: «Mai un grande evento portato in Sicilia»

«Perché non ricordare i 100 anni del terremoto di Messina? Dopo l'Unità ci hanno svuotato di tutto»

### TONY ZERMO

Letizia Moratti, in una lettera al «Corriere della sera», dice che i 15 miliardi per l'expo 2015 a Milano serviranno a tutto il Paese e aggiunge di aver criticato i 140 milioni dati a Catania perché sarebbe stato giusto darli anche agli altri Comuni e infine che non era una questione Nord/Sud, ma piuttosto una questione di merito.

**Cosa risponde il presidente Lombardo?**

«L'Expo servirebbe al Paese anche se fosse a Palermo o a Catania, a meno che non ci siano due Paesi, come ci sono: uno di Serie A dove se si fanno le cose servono al Paese e uno di Serie B dove se si fanno le cose servono a sfamare i parassiti insaziabili. Con tutto il rispetto credo che il centenario del terremoto di Messina si sarebbe potuto celebrare con un grande evento. Con tutti i soldi che si stanziavano per un evento una città si veste a nuovo, si dota di infrastrutture. Come accade quando si fanno le Olimpiadi invernali a Torino o quando si fanno i campionati del mondo di calcio. Arriva una pioggia di miliardi per cui le città cambiano volto».

**La Moratti dice che l'Expo potrebbe coinvolgere anche la Sicilia.**

«Ma perché, quando hanno fatto le Olimpiadi invernali è stata forse cointeressata in qualche modo la Sicilia? Dico finiamola. E l'Expo è una cosa, e l'ici viene pagata con le entrate nostre, e la Tav si ferma a Napoli, e sul casinò stiamo assistendo all'insurrezione delle quattro case da gioco del Nord che non lo vogliono dare al Sud. Mi dicono che con i fondi Fas si stia per finanziare per decreto l'aumento dei costi delle imprese di costruzione e poi per i 140 milioni a Catania ci dobbiamo sentire insultare un giorno sì e un giorno

no, come se questo fosse l'esempio di chissà quale malcostume. Sui termovalorizzatori c'è ancora da conquistare questo mitico Cip 6, senza il quale i termovalorizzatori non si potranno fare perché la tariffa sarebbe così alta da metterli fuori mercato. Ogni nostro diritto dev'essere conquistato a sudore di sangue».

**Ora c'è l'assalto delle grandi aziende italiane a Tripoli per i 153 miliardi di appalti in Libia e la Sicilia sembra tagliata fuori.**

«Purtroppo non abbiamo grandi imprese alla stregua di Impregilo, però qualche media impresa l'abbiamo e

come. Abbiamo qualche azienda di costruzioni seria anche a Catania che si affaccia dignitosamente sul mercato nazionale, c'è il marmo di Custonaci, la pietra lavica dell'Etna».

**Così come per gli appalti dell'Expo, anche per i lavori in Libia nessuno ha pensato di coinvolgere la Sicilia.**

«Purtroppo c'è una continuità nella disattenzione nei confronti del Sud che francamente non possiamo limitarci a riflettere, dobbiamo organizzarci e reagire per farci valere. Quei signori che dicono che non è giusto che con le tasse del Nord si finanziano gli sprechi del Sud dimenticano che queste tasse sono il frutto del lavoro delle industrie che si sono costruite e affermate nel Nord con i denari provenienti dalle casse del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli che ammontavano a due terzi in lire e oro dei depositi di tutte le banche italiane. Napoli e Palermo avevano custoditi nei loro forzieri 420 milioni dei 630 milioni di lire/oro quando si fece l'Unità d'Italia. Dopodiché tutto prese la via del Nord. Il regno delle Due Sicilie vantava tali di quei primati da restare a bocca aperta: la prima ferrovia, il maggior numero di aziende metalmeccaniche, il tessile, il più alto numero di giornali, la prima assistenza sanitaria, il primo ponte sospeso sul Garigliano, la prima cattedra di Economia all'Università di Napoli, la prima cattedrizzata perché a Napoli c'era la più grande flotta militare dopo quella inglese. Siamo stari spogliati di tutto e ora ci piangono quei miserabili 140 milioni».

**Presidente, stiamo parlando di 150 anni fa...**

«Sì, ma quando Angelo Moratti impiantò sulle spiagge siracusane la sua bella raffineria era appena mezzo secolo fa. E quante tasse i Moratti non hanno pagato alla Sicilia come avrebbero dovuto in base all'articolo 37 del nostro Statuto perché la loro sede legale era altrove? Lo so che da molto tempo hanno ceduto la raffineria, che è un discorso vecchio e che allora la Moratti era appena nata, ma sulla questione non ha detto nulla».

## **ASSESSORATO ALLA FAMIGLIA.** Attivato un «numero verde» per le segnalazioni degli studenti **«Smonta il bullo»**, la Regione in aiuto delle scuole

**PALERMO.** (gilo) Un numero verde per combattere il bullismo nelle scuole siciliane. È stato presentato ieri mattina, assieme al primo monitoraggio del progetto denominato "Smonta il bullo", nella sede dell'assessorato regionale per la Famiglia, le Politiche sociali e le Autonomie locali a Palermo. «In un momento di grande fermento che sconvolge il mondo della scuola - ha affermato l'assessore Francesco Scoma - il numero verde, a carattere regionale, per segnalare casi di bullismo rappresenta un servizio concreto per provare a conoscere e debellare il problema. Il progetto durerà per tutto il 2009 e ho già manifestato la mia disponibilità e quella del Governo a proseguirla. Sposiamo completamente l'iniziativa - ha continuato - soprattutto ora che il fenomeno si pone all'attenzione della cronaca, diventando uno dei maggiori fenomeni di emergenza sociale. Con la nuova programmazione dei fondi europei per il

periodo 2007-2013 - ha concluso l'assessore - stiamo individuando le risorse per sostenere l'inclusione sociale e dunque anche questo problema che riguarda i nostri studenti soprattutto nel momento in cui alcuni di episodi riguardano casi di razzismo. La Sicilia è sempre stata una terra pronta ad acco-

**L'assessore Francesco Scoma:  
«Necessario varare nuove azioni  
contro la violenza in classe»**

gliere tutti. Dobbiamo necessariamente debellare un male del genere».

Il progetto "Smonta il Bullo" punta ad elaborare e realizzare attività - azioni volte allo studio, alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del bullismo attraverso la costruzione di un tavolo di lavoro tra i diversi soggetti operanti sul territorio regionale. Nelle sue finalità generali mira a contribuire alla definizione di percorsi di educazione alla legalità e al senso civico; contribui-



**FRANCESCO  
SCOMA  
GUIDA  
L'ASSESSORATO  
REGIONALE  
ALLA FAMIGLIA**  
[FOTO ARCHIVIO]

re alla valorizzazione del ruolo della famiglia quale nucleo centrale dello sviluppo personale e sociale dei ragazzi mediante un coinvolgimento attivo dei genitori nel percorso di educazione alla legalità. «Da maggio - ha detto Dino Barbarossa, presidente di Sol.co Catania, affiancato da Mimma Calabrò, segretario regionale della Cisl e Vincenzo Figuccia, direttore della ricerca - stiamo studiando come prevenire e contrastare il bullismo e lo stiamo facendo grazie alle équipe di spe-

cialisti che stanno collaborando nelle dieci scuole della Sicilia individuate. Sono già emersi dei casi, grazie a segnalazioni pervenute al numero verde. I dati certi però li avremo soltanto alla fine del progetto».

Il progetto coinvolge dieci istituti superiori siciliani (Itis "Fermi", Giarre; liceo scientifico Majorana, Catania; istituto Moncada, Lentini; Itc Foderà, Agrigento; Itis Volta, Palermo; Istituto Cascio, Enna; Iti Mottura, Caltanissetta; Itc Besta, Ragusa; Itc Cosentino, Marsala; Itis Majorana, Milazzo) e altrettante équipe a supporto dei giovani, vittime del bullismo, composte da uno psicologo, un assistente sociale ed un pedagogo, e che svolgono anche attività di sostegno e consulenza a studenti, genitori e operatori scolastici.

Il progetto si sviluppa per 36 ore settimanali per nove mesi. Al numero verde 800913727 risponde un educatore professionale, il lunedì e il mercoledì dalle 9 alle 13 e il venerdì dalle 9 alle 12.

**GIOVANNI LO CONTE**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Il negoziato** Epifani: chiamata «curiosa» nel giorno della manifestazione sulla scuola

## **Statali, il governo convoca i sindacati La Cisl sospende lo sciopero generale**

ROMA — Il governo ha convocato per domani i sindacati a Palazzo Chigi per la ratifica dell'accordo sul rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. La Cisl, subito dopo la convocazione arrivata ieri pomeriggio, ha sospeso lo

sciopero generale del pubblico impiego, previsto per il 3 novembre nel Centro, il 7 nel Nord e il 14 nel Sud. La Cgil e la Uil (per il momento), invece, lo hanno confermato. Sale intanto la polemica tra la Cgil e il ministro della Pubblica

amministrazione, Renato Brunetta. Il sindacato guidato da Guglielmo Epifani respinge l'offerta di aumento medio per il biennio 2008-2009 di 70 euro. Il ministro, ieri, in un'intervista ha replicato: «Chi se ne frega». E ha confermato che anche senza l'accordo della Cgil procederà, al limite erogando unilateralmente gli aumenti. La segreteria della Cgil ha quindi chiesto le scuse ufficiali del ministro. In serata, il portavoce del ministro ha precisato che il «chi se ne frega era una battuta scherzosa» e che «non c'è stata alcuna volontà di offendere o mancare di rispetto alla Cgil». Difficilmente il vertice di domani ricomporrà la spaccatura sindacale. «Era già tutto previsto, sia la convocazione sia la sospensione dello sciopero da parte della Cisl», è stato il laconico commento di Epifani.

**Enr. Ma.**

**Contratto statali** La Uil attende di conoscere la "proposta" dell'esecutivo

## Il governo convoca i sindacati la Cisl sospende gli scioperi

Scettica la Cgil: linea dura, ma parteciperà all'incontro di Palazzo Chigi

**Alessandro Nicoll**  
ROMA

Nuovo scontro tra la Cgil e il ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, sul contratto degli statali; Palazzo Chigi ha intanto convocato i sindacati per domani. Il sindacato del Pubblico impiego della Cisl (Fps) ha quindi deciso di sospendere gli scioperi regionali programmati per il 3, 7 e 14 novembre. La Uil conferma invece le astensioni dal lavoro in attesa di conoscere la "proposta" del governo. La Cgil, scettica, conferma la linea dura ma alla fine dovrebbe partecipare all'incontro di Palazzo Chigi.

Oggetto della riunione il protocollo d'intesa al quale hanno dato il loro assenso la scorsa settimana la Cisl, la Uil, l'Ugl, ma non il sindacato guidato da Guglielmo Epifani.

Ed è scoppiata una nuova polemica tra il ministro e Corso d'Italia a causa di un'intervista apparsa su "Il Riformista", nella quale Brunetta dice che «se ne frega» se la Cgil è contro il protocollo (in base al quale i lavoratori pubblici riceveranno dal prossimo anno 6 miliardi in più



Il ministro Brunetta "nel mirino" della Cgil

in busta paga), perché ha già il sostegno dei leader della Cisl, della Uil e dell'Ugl, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Renata Polverini. Subito la replica della segreteria della Cgil che chiede le scuse del ministro e bolla le sue affermazioni, che rivelano un certo «nervosismo», come «qualunquiste». Il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda, rin-

cara: Brunetta «se ne frega di un'organizzazione che rappresenta 5 milioni di persone. Il passaggio dal "chi se ne frega" al "me ne frego" di antica e inquietante memoria è molto breve».

In serata arriva la precisazione del Ministero nella quale si spiega che il "chi se ne frega" era una «battuta scherzosa» e che «non c'è stata alcuna volontà di

offendere o mancare di rispetto alla Cgil».

La convocazione di Palazzo Chigi - che porta la firma del sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta - sembra aver accentuato ulteriormente la spaccatura tra i sindacati (che in passato, invece, si sono contraddistinti per una forte tenuta unitaria).

Secondo la Fps-Cisl, se domani si riuscirà ad arrivare a un accordo sarà un passo avanti importante e, in tal caso, gli scioperi saranno anche revocati. La Uil-Pa e la Fpl-Uil (quest'ultima rappresenta i lavoratori della sanità e degli enti locali) hanno accolto, comunque, positivamente la convocazione perché va «nella direzione auspicata unitariamente». Di diverso avviso la Fp-Cgil, secondo cui non c'è alcuna ragione di sospendere lo sciopero dichiarato sulla base di una piattaforma unitaria. L'Ugl, infine, ha rinviato a dopo l'incontro un giudizio compiuto sulla reale volontà di migliorare le condizioni dei lavoratori, ma fin da ora ha detto che l'incontro «va nella direzione di una maggior attenzione da parte del governo».

## Convocazione del Governo e la Cisl sospende le agitazioni Statali divisi sullo sciopero

ROMA.

■ Sul pubblico impiego, dopo la convocazione di domani dei sindacati a palazzo Chigi, la Cisl ha annunciato la sospensione degli scioperi interregionali di inizio novembre, confermati da Cgil e Uil. Per il biennio 2008-2009 nel contratto degli statali a gennaio è previsto un aumento di circa 61 euro lordi (37 euro netti) per il minimo tabellare, che si aggiungono ai 10 euro in più sul salario accessorio. Se non si chiuderà il contratto il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, ha annunciato che verrà corrisposto il 90 per cento.

A dicembre con la tredicesima agli statali arriveranno circa 190 euro lordi (113 euro netti) a titolo di indennità di vacanza contrattuale per il 2008. «Non c'è alcuna ragione per sospendere gli scioperi dichiarati a sostegno di una piattaforma unitaria per chiedere aumenti vicini all'inflazione reale - afferma Carlo Podda (Fp-Cgil) -. Gli aumenti proposti sono meno della metà dell'inflazione realisticamente prevista». La Cisl «in attesa dell'esito del confronto» sospende lo sciopero, sottolineando il «primo importante obiettivo», «l'attivazione di un tavolo con il governo». La

Uil si riserva ogni decisione «dopo l'incontro», conferma gli scioperi e plaude per il «segnale positivo del governo».

I sindacati puntano al recupero dei 720 milioni complessivamente tagliati ai fondi che alimentano la contrattazione integrativa. Sul sito del ministro è confermato «l'impegno del Governo al recupero integrale di tali risorse per il 2009». Il "protocollo del ministro Brunetta" spiega che «la combinazione del taglio del 10% del Fondo unico di amministrazione (per 190 milioni) e della creazione di un nuovo fondo a causa mista, con dotazione iniziale di

200 milioni (di cui 160 da destinare alla contrattazione decentrata)» potrà «comportare un aumento delle risorse», integrate dalle «economiedovute alla riduzione delle consulenze». La stima «prudente» del ministro è che vi saranno maggiori risorse per 220 milioni. Tuttavia per la dotazione iniziale il ministero fa riferimento ai 200 milioni del comma 17 dell'articolo 61 della legge 112/2008 che prevede la destinazione di una quota di queste risorse alla sicurezza pubblica e all'assunzione del personale in deroga, con decreto congiunto di Funzione pubblica-Interno ed Economia. Va chiarito se sul punto c'è il consenso dei tre ministeri. Anche perché il Comparto sicurezza è in fermento: tutti i sindacati - con l'adesione del Cocer della Guardia di Finanza - oggi manifestano davanti alle questu-

re, alle prefetture e a Palazzo Chigi, contro i tagli della Finanziaria, giudicando «insufficienti» gli stanziamenti per il contratto.

Intanto il clima tra Brunetta e la Cgil si è raffreddato ulteriormente dopo che il ministro, ad una domanda de "Il Riformista" sul no della Cgil all'intesa contrattuale, ha risposto: «E chi se ne frega. Io ho già il sostegno di Bonanni, Angeletti e Polverini». Per la Cgil «in termini di legge al ministro manca la maggioranza per firmare alcun contratto o quasi, senza il nostro sì». Senza le «scuse di Brunetta» la Cgil «non parteciperà più ai tavoli al ministero della Funzione pubblica». A partire da quello originariamente fissato per oggi sulla riforma del modello contrattuale, che però non ci sarà: è stato inglobato dal tavolo di palazzo Chigi di domani.

G. Pog.

*La Corte conti Lombardia estende gli effetti della manovra alle aziende speciali*

# Un Patto senza scorciatoie

## Chi sfora non può affidare servizi ai privati

DI ANTONIO G. PALADINO

**I**l divieto a stipulare contratti di servizio con soggetti privati, previsto dalla manovra estiva per gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità, opera anche in caso di affidamento di un servizio pubblico a un'azienda speciale consortile. La ratio della disposizione legislativa, infatti, è quella di evitare un aumento di spesa per il personale degli enti locali, sia che tale incremento si verifichi in via diretta che indiretta. Si deve ritenere, pertanto, che il blocco imposto dalla norma richiamata riguardi tutte le forme di organizzazione che fanno capo all'ente, compreso l'affidamento di un determinato servizio a un'azienda speciale.

Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti Lombardia, nel testo del recente parere n. 79/2008, con il quale ha affrontato, con un'interpretazione estensiva, la portata delle disposizioni contenute nel testo dell'articolo 76, comma 4 del decreto legge n. 112/2008.

### Il parere della Corte

Gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità non possono costituire aziende speciali cui affidare la gestione di servizi pubblici. Infatti, il divieto posto dalla manovra estiva per tali enti, va inteso nel senso di impedire la nascita di strumenti che potrebbero costituire una forma di elusione dei vincoli di legge.

Come si ricorderà, tale norma prevede che gli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità non possono procedere all'assunzione di personale, divieto esteso anche alla stipula di contratti di servizio con soggetti privati «che si configurino come elusivi del blocco stesso».

Il comune di Tirano ha inteso pertanto chiedere alla Corte lombarda se fosse legittima la costituzione di un'azienda speciale consortile cui affidare la gestione di servizi socio-assistenziali ex legge n. 328/2000, facendo altresì presente che la stessa amministrazione co-

munale non avesse rispettato i vincoli imposti dal patto di stabilità previsti per il 2007.

Ma il collegio chiamato a dirimere la questione non ha ritenuto possibile quanto prospettato dal comune. È infatti pacifico che la costituzione di un'azienda speciale, ancorché in consorzio con altre amministrazioni comunali, porta sempre ogni ente associato, sia pure pro quota di partecipazione, «a esercitare sulla stessa azienda speciale un potere di vigilanza».

La particolare sanzione prevista per gli enti inadempienti al patto di stabilità, scrive il collegio, che il legislatore ha posto nella manovra finanziaria estiva, ha un suo particolare intento. Vale a dire quello di ridurre l'incidenza delle spese di personale nei bilanci delle amministrazioni locali e, al contempo, di impedire che attraverso lo schema organizzativo delle «esternalizzazioni», si possano eludere i vincoli di finanza pubblica. Nel quesito posto, la Corte ritiene di poter ricomprendere, nell'ambito del divieto imposto ex articolo 76 comma 4 del d.l. n.

112/2008, anche l'affidamento di servizio pubblico a un'azienda speciale consortile. Infatti, tale affidamento integra una fattispecie nella quale, pur non provvedendo l'ente alla gestione diretta del servizio pubblico, si utilizza uno strumento che «fa capo all'ente stesso attraverso le forme di collegamento e sovraordinazione ex articolo 114 del Tuel». Ecco che il blocco imposto dalla norma riguarda pertanto «tutte le forme di organizzazione che fanno capo all'ente» (incluso l'affidamento del servizio pubblico ad azienda speciale). È inevitabile, ha concluso il collegio, che la spesa per il personale assunto dall'azienda speciale sia destinata «ad avere ripercussioni» anche sul bilancio del comune. Pertanto, il divieto posto per gli enti inadempienti al patto non può essere riferibile soltanto all'ente stesso, ma anche a tutte le forme di «cooperazione interloCALE oltre che di esternalizzazione in senso stretto». Forme che diversamente, potrebbero costituire, ad avviso della Corte, strumenti di elusione dei vincoli di legge.

# Pagamenti in ritardo, il Governo studia aiuti

ROMA

Il Governo sta valutando forme di «sconto e flessibilità» per le imprese che vantano crediti con le pubbliche amministrazioni. Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, ha spiegato ieri alla commissione Semplificazione normativa della Camera che le misure potrebbero rientrare nel pacchetto anticrisi del Governo. Ancora non c'è niente di definito, ma si sta pensando di compensare i ritardi con qualche forma di sconto o beneficio.

«Cercando di non appesantire il bilancio dello Stato - ha

## INDICAZIONI DA BRUNETTA

Alla Camera il ministro della Funzione pubblica annuncia possibili sconti a chi subisce i tempi lunghi di incasso dalla Pa

detto Brunetta - sto lavorando alla possibile introduzione di forme di flessibilità o sconto nei confronti delle imprese in caso di ritardato pagamento o ritardata autorizzazione da parte della Pubblica amministrazione. Domani (oggi per chi legge, ndr) abbiamo una riunione con Tremonti proprio su questo». All'incontro - in programma stamattina intorno alle 10,30 all'Economia - dovrebbero partecipare anche i ministri Claudio Scajola (Sviluppo economico), Maurizio Sacconi (Lavoro), Altero Matteoli (Infrastrutture), Roberto Calderoli (Semplificazione legislati-

va). Il tema è la crisi finanziaria e le misure non solo per le imprese ma anche per le famiglie (si parla di un decreto legge da varare nei prossimi giorni). «Stiamo lavorando in queste ore a questi temi - ha aggiunto Brunetta - all'interno di un possibile pacchetto che il Governo sta predisponendo per sostenere la congiuntura economica e il mondo delle imprese, soprattutto quelle piccole».

Il ministro della Funzione pubblica ha accennato anche ad aiuti alle banche. «Oltre che su trasparenza, tempi certi e semplificazione, sto lavorando alla possibilità di un intervento di un fondo di garanzia che aiuti le banche a scontare quello che al momento fanno difficoltà a scontare, vedendo chi può assumersi questo onere del fondo di garanzia». Brunetta non nasconde però «il vero problema», vale a dire «il costo della copertura».

Il problema delle pubbliche amministrazioni che pagano in ritardo i privati non è nuovo ed è grave, soprattutto nel settore della sanità. I vincoli fiscali introdotti di recente hanno complicato ulteriormente la situazione, tutelando ancora di più il debitore pubblico: il decreto legge 262/06 ha introdotto infatti il «filtro fiscale» ai pagamenti, imponendo che, per pagamenti superiori a 10mila euro le pubbliche amministrazioni debbano verificare, attraverso la banca dati di Equitalia (la società pubblica di riscossione) l'esistenza a carico del creditore di debiti verso Erario e Inps.

M.T.

**BRUNETTA**

## *Un aiuto ai creditori della p.a.*

**Il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha annunciato che il governo sta studiando nuove misure di aiuto alle imprese in caso di ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione.**

**«Sto lavorando», ha dichiarato Brunetta in audizione davanti alla commissione per la semplificazione normativa nella Camera, «per stabilire forme di flessibilità o di sconto nei confronti delle imprese in caso di ritardato pagamento da parte della p.a.». «Cerchiamo in tutti i modi», ha proseguito il ministro, «di far sì che la p.a. paghi, nei tempi giusti e senza ritardi, e si rapporti coi clienti finali, in questo caso le imprese, con velocità e trasparenza». Brunetta ha parlato poi anche di un fondo di garanzia, spiegando che per quanto riguarda i pagamenti della p.a. «il vero problema sarà quello della copertura». I crediti vantati dalle imprese italiane verso la p.a. oscillano tra i 60 e i 70 miliardi di euro, con tempi di riscossione che arrivano anche a 300 giorni. Tanto che il Pd (con i deputati Rubinato e Vannucci) ha presentato una risoluzione per chiedere al governo di rivedere il patto di stabilità, consentendo agli enti di onorare gli impegni assunti con le imprese.**

Viminale: enti liberi nel comunicare le modalità di rinnovo

## ***Carta d'identità di 10 anni se valida al 25/6/2008***

**DI ANTONIO G. PALADINO**

**C**arte d'identità, i comuni hanno le mani libere per far sapere alla cittadinanza le modalità di rinnovo delle carte in scadenza. L'attestazione della proroga di validità delle carte non può essere certificata con etichette autoadesive. Infine, anche un soggetto delegato può richiedere al comune l'attestazione della proroga sul documento d'identità del delegante.

Queste alcune delle precisazioni che il ministero dell'interno ha voluto rendere noto con una circolare, la n.12 del 27 ottobre 2008, in risposta ad alcuni quesiti che le amministrazioni locali hanno fatto pervenire all'indomani delle novità in tema di durata e rinnovo della carta d'identità, operate dal legislatore con l'articolo 31, comma 1 della manovra finanziaria estiva. Un primo intervento del Viminale, comunque, lo si era già registrato con l'emanazione della circolare n.8/2008. Tuttavia, si legge nel documento in osservazione, «permangono dubbi di carattere interpretativo e operativo», per cui si rende necessario un ulteriore intervento chiarificatore.

In primo luogo, non devono sussistere dubbi in merito alla validità decennale dei documenti di riconoscimento che le amministrazioni comunali rilasciano dal 25 giugno scorso (data di entrata in vigore del decreto legge n.112/2008). Pertanto, chiarisce la circolare con una serie di raccomandazioni, qualsiasi cittadino in possesso di un documento di riconoscimento valido alla data richiamata, può chiedere al comune di aver apposto la dicitura di proroga di validi-

tà. Tale dicitura, avendo natura certificativa, dovrà contenere il timbro del comune, la data di apposizione e la firma del sindaco o del funzionario delegato.

L'apposizione della dicitura di proroga di validità, può comunque essere richiesta anche presso i comuni dove i cittadini hanno la loro dimora. In questo caso, prima dell'apposizione della stessa, il comune ha l'obbligo di richiedere il nullaosta (anche via fax) al comune di residenza del cittadino interessato. Da queste disposizioni esula invece la carta d'identità elettronica. Per tale documento, infatti, l'attestazione di proroga della sua validità può avvenire esclusivamente dalla postazione comunale di emissione.

È sempre preferibile utilizzare il timbro per attestare la proroga. Come precisa la circolare, «si sconsiglia» l'uso di etichette autoadesive sia per evitare difformità sul territorio nazionale, ma anche per evitare «spiacevoli episodi in sede di riconoscimento all'estero».

Inoltre, precisa la circolare in osservazione, non è solo l'intestatario della carta d'identità che può richiedere la postilla di proroga. Infatti, anche persona munita di delega e di documento di riconoscimento dell'intestatario può ottenere l'attestazione della predetta proroga.

Infine, i rinnovi. Su questo versante, il Viminale rende noto che non ci sono vincoli preordinati alle modalità di comunicazione alla cittadinanza del rinnovo del documento di riconoscimento. La circolare, infatti, mette in evidenza che il comune potrà scegliere le modalità che lo stesso ritiene «più consone» alle esigenze della comunità amministrata.



# «Credito? Il sistema è ok»

## Comitato di stabilità: gestione prudente e con poca leva finanziaria

Rossella Bocciarelli  
ROMA

Una riunione di un'ora e mezzo per esaminare gli sviluppi della crisi finanziaria internazionale. E per prendere atto, come afferma il Comunicato di via XX settembre emesso alla fine del dibattito fra il ministro dell'Economia il Governatore della Banca d'Italia, i responsabili di Consob e Isvap oltre al direttore generale del Tesoro, di analisi che «indicano la solidità del sistema bancario nel suo complesso, grazie al prudente modello di operatività adottato dagli intermediari e alla minore leva finanziaria».

In sostanza, dal dibattito fra Giulio Tremonti, Mario Draghi, Lamberto Cardia, Giancarlo Giannini e Vittorio Grilli, è uscita confermata una valutazione di fondo sulla stabilità complessiva del sistema creditizio italiano, più prudente e meno indebitato che in altri paesi, anche limitrofi. Una valutazione in base alla quale non sembrerebbero esserci motivi per procedere a una ricapitalizzazione urgente del siste-

ma bancario. Nel comunicato non c'è infatti alcun accenno a interventi allo studio da parte del Governo, dei quali si è parlato nei giorni scorsi (dall'ingresso dello Stato nel capitale delle banche all'acquisto di obbligazioni convertibili da rivendere poi agli istituti una volta passata la crisi). Sul tema - che anche ieri sarebbe emerso durante i colloqui soprattutto quando si è parlato di possibili ritocchi ai decreti salva-banche per adattarli alla legge sull'amministrazione controllata - Governatore e ministro non hanno visioni collimanti, tuttavia nessuna divergenza è stata messa a verbale. Naturalmente, l'attenzione delle autorità di controllo resta elevata: nel comunicato del ministero dell'Econo-

### DIVERGENZE SUL «PIANO B»

Il sistema resta «sotto osservazione». Tremonti va avanti: intervento se i valori scenderanno ancora. Più cauta la Banca d'Italia

mia si riconosce che, nonostante l'ingente immissione di liquidità da parte dell'Eurosistema a tassi del 3,75% e la discesa dei tassi euribor a tre mesi, scesi sotto il 5% «permangono criticità legate alla flessione delle quotazioni e al persistere di tensioni sul mercato interbancario». Non si può prescindere, insomma, dall'esistenza di un panorama internazionale tuttora fortemente perturbato e da una dinamica di borsa che continua a penalizzare duramente i players internazionali. Per questo, dopo aver rilevato che «fino ad oggi, il credito erogato dal sistema bancario italiano alle famiglie e alle imprese, pur in rallentamento, ha continuato a crescere» la nota del Tesoro conclude rimarcando che la situazione «resta sotto osservazione». E si sarebbe parlato anche dell'eventualità di un «piano B», con un ruolo anche per lo Stato ancorché non traumatico, nel caso di ulteriori peggioramenti del clima esterno.

E un'analisi non dissimile sullo stato di salute del sistema cre-

### La patrimonializzazione

Coeff. di solvibilità (dati % al 6/08)

	Monte dei Paschi*	9,4
	B. Pop. di Milano	10,2
	Banco Popolare**	10,2
	Intesa Sanpaolo	10,2
	Ubi Banca	10,0
	Unicredit***	10,1

(\*) In ottobre la società ha aggiornato: coefficiente di solvibilità complessivo 9,8% e Tier 1 ratio 5,4%; (\*\*) nei mesi annunciati nuovi coefficienti a seguito di operazioni di rafforzamento patrimoniale; coefficiente di solvibilità complessivo 11%; Tier 1 ratio 7,4%; Core Tier 1 ratio 5,9%; (\*\*\*) la società prevede di raggiungere un Core Tier 1 ratio pari al 6,7% dopo le annunciate misure di rafforzamento patrimoniale

Fonte: Mbres

ditizio italiano è quella sviluppata ieri nel corso della sua audizione presso la commissione Finanze del Senato dal presidente dell'Abi, Corrado Faissola. Il quale, tuttavia, non ha nascosto che gli effetti sull'economia reale della crisi dei mercati finanziari internazionali saranno consistenti: «La perdita, misurata come il tasso di crescita che si sarebbe presumibilmente avuto e quello che presumibilmente si avrà - ha spiegato Faissola - si misura in circa il 3% sia negli Stati Uniti che in Europa ed in Italia». Nel suo intervento, Faissola ha anche espresso le valutazioni dell'Abi sul decreto-legge varato dal Governo il 9 ottobre scorso: «Per la misura relativa al rafforzamento patrimoniale riteniamo che la solidità del sistema bancario italiano non dovrebbe rendere necessario sfruttare l'opportunità offerta dal provvedimento varato dal Governo, che giudichiamo peraltro ben strutturato e consideriamo un'ulteriore rete di sicurezza e un ulteriore strumento prudenziale».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Sistema di voto** «La maggioranza terrà». Linea dura anche sullo sbarramento al 5%

# Berlusconi: il Colle? Suggestioni Con il Pd non si può dialogare

*Il premier: no alle preferenze, a Strasburgo voglio gente qualificata*

**Il Cavaliere attacca  
Veltroni: «Mi accusa di  
arroganza e addirittura  
di non conoscere le  
regole della democrazia»**

ROMA — Allarga le braccia, dice di apprezzare l'appello del capo dello Stato, ma ripete quello che ormai è diventato un leit-motiv: «Non è colpa nostra se non è possibile dialogare con questa opposizione». L'argomento è la legge elettorale, Berlusconi ne parla nella sede della Protezione Civile, alle porte della Capitale, commentando le parole del presidente della Repubblica sull'esigenza di una riforma condivisa fra le varie forze parlamentari.

«Noi siamo sempre attenti alle suggestioni del Presidente della Repubblica — dichiara il premier —. E però è francamente impossibile avere relazioni decenti con un'opposizione che anche in un momento difficile a livello internazionale non lascia da parte lo scontro. Quando dico queste cose mi si accusa di arroganza. Addirittura, il leader dell'opposizione, mi ha accusato di non conoscere le regole della democrazia. Con una posizione siffatta è molto difficile avere un dialogo».

Insomma Napolitano avrà anche ragione, ma il Cavaliere ritiene non sia colpa sua se la ragione non produce dei frutti. Forse anche per questo ribadisce

## Il testo

**Liste**  
Il testo di riforma della legge elettorale per le Europee (nella foto: il Parlamento)



(le) prevede liste bloccate, eliminando le preferenze dell'attuale sistema di voto.

**Soglia**  
Viene introdotta una soglia di sbarramento del 5%; chi non la supera non elegge eurodeputati

sce i contorni di un riforma a suo giudizio immutabile: soglia di sbarramento al 5%, niente preferenze ma liste bloccate. «Voglio che in Europa ci vada gente altamente qualificata e che in tutte le commissioni ci siano professionisti di ciascuna materia. Solo scegliendo noi chi va in lista saremo sicuri di una rappresentanza capace di difendere i nostri interessi».

Con le attuali preferenze invece «sarebbe eletto chi è più capace a farsi promozione e si

tornerrebbe al finanziamento della politica, il contrario di una politica limpida e trasparente. Si tornerrebbe alla stagione precedente». E se alcune divisioni della

maggioranza facessero mancare i numeri per approvare la riforma? Berlusconi sembra convinto che non accadrà: «Non mi risulta, credo che la maggioranza tenga, ma se così non fosse non mi strapperò i capelli». Anche perché la legge attuale, senza sbarramento, imperfetta per Forza Italia, sarebbe ancora più imperfetta per il Pd: la sinistra che non ha trovato rappresentanza nel Parlamento italiano, dai Verdi al Pdc, la ritroverebbe a Strasburgo. Al Cavaliere non riuscirebbe di escludere Casini, ma agli avversari non andrebbe meglio. Anzi.

**M. Gal.**

**La riforma** Napolitano: non comprimere il pluralismo evitando però eccessi di frammentazione

# Europee, il Quirinale in campo «Si cerchi un ampio consenso»

«Garantire l'intervento dei cittadini nella scelta». Veltroni: parole sagge

**Contro il progetto della maggioranza Pd, Udc, Idv e Mpa. Casini: nega agli italiani la possibilità di scegliere**

ROMA — Sulla legge elettorale per le Europee va ricercato «un ampio consenso in Parlamento», tenendo conto di una doppia esigenza: quella di non «comprimere il pluralismo politico in quelle che sono sue significative espressioni» e quella di «garantire un effettivo intervento dei cittadini-elettori nella scelta dei loro rappresentanti». È il capo dello Stato a intervenire, con parole che pesano, nel dibattito accesi sulla riforma della legge elettorale per le Europee, che dovrebbe essere votata la prossima settimana alla Camera e che vede contrapposti il Pdl (con la defezione di una parte di An) e la Lega da una parte, e il Pd, l'Udc, l'Idv, l'Mpa e tutti i partiti non presenti in Parlamento dall'altra.

A far insorgere l'opposizione (e non solo) sono le due novità più sostanziali previste dal testo: l'abolizione del voto di preferenza, e la soglia di esclusione fissata al 5%. E su entrambi i punti Giorgio Napolitano, dopo aver incontrato i rappresentanti delle forze politiche riunite nel «Comitato per la democrazia» che si oppone alla legge, consiglia prudenza e quasi un ripensamento alla maggio-

ranza, difendendo la necessità del «pluralismo» (anche se vanno evitati «eccessi di frammentazione», dunque sì a una soglia accettabile che attualmente non esiste) e la possibilità che i cittadini scelgano i loro rappresentanti.

Parole che riscuotono l'immediato plauso del centrosinistra e dell'Udc, e che vengono accolte con rispetto dagli esponenti del centrodestra, che però respingono le critiche: «Il disegno di legge che noi abbiamo presentato rispetta rigorosamente il pluralismo», dice il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto.

Ma le parole del capo dello Stato un effetto immediato lo ottengono, se è vero che il fronte dei contrari alla legge si compatta sempre più, e accresce i consensi. Esplicita il suo Walter Veltroni («Parole sagge»), che

## «Sbarramento al 3%»

Il leader pd: nessuna dietrologia, siamo per le preferenze e una soglia di sbarramento del 3%

## Il voto segreto

Tanti in An per le preferenze. La Russa: nel segreto dell'urna non posso garantire su tutti

era stato accusato da esponenti della maggioranza di non volere in realtà alcuna modifica ad un testo sul quale si era sempre mostrato d'accordo: «Non c'è nessuna dietrologia da fare, siamo contro l'eliminazione delle preferenze e a favore di una soglia di sbarramento al 3 per cento. Lo dico con chiarezza», scandisce il leader del Pd, annunciando anche che sarà alla riunione alla Camera degli autoconvocati trasversali che si battono contro la legge e che studiano iniziative di protesta per bloccare un testo che, per dirla con il leader dell'Udc Casini «nega agli italiani la possibilità di scegliere i propri parlamentari».

Come finirà, lo si capirà probabilmente a metà della prossima settimana, quando il provvedimento potrebbe arrivare al voto che le opposizioni chiedono segreto (e il presidente Fini è orientato a concederlo) e che potrebbe registrare sorprese, se è vero che in An sono parecchi i deputati che si battono per il mantenimento delle preferenze, tanto che ieri da un gruppo di loro (tra i quali Landolfi, Mofa, Contente) è stato presentato un emendamento che ne prevedrebbe due. Così anche il reggente di An, Ignazio La Russa, confermando comunque il sì del suo partito al testo in esame, ammette: «Nel segreto dell'urna, non posso garantire sul voto di tutti i miei...».

**Paola Di Caro**

**Scuola Il Parlamento**

**Prestigliacomò**  
Niente spiccioli  
agli studenti



**Il «dillo»** «Una mozione per la ricerca, non abbiamo soldi». Alcuni studenti della Sapienza, provvisti alla mano, fanno scendere il ministro all'Ambiente Stefania Prestigliacomò. Che però non «scuse» nulla e commenta: «L'iniziativa rientra in una campagna incomprensibile: nel decreto non c'è nulla sull'università».

# Decreto sulla scuola, bagarre in Aula Pdl-Pd

Protesta di Idv e democratici con cartelli e grida, seduta sospesa. Oggi il voto definitivo

**Schifani non interrompe le votazioni, la Finocchiaro lo attacca ma poi gli offre le sue scuse. «Accettate»**

ROMA — Decreto Gelmini: ieri pomeriggio si è scatenata una vera e propria bagarre al Senato, ma il provvedimento va avanti. Il Pd ha ottenuto un'ora e mezzo in più di tempo per intervenire sugli emendamenti (tutti respinti), ma stamattina il provvedimento diventerà legge. La maggioranza vuole evitare la fiducia, in caso di necessità, però il regolamento consente di ricorrervi anche venti minuti prima del voto.

Avviene tutto all'improvviso, dopo una partenza in sordina. Prima venti minuti di sospensione per la verifica del numero legale (che manca perché tutti i senatori dell'opposizione che pure sono sui banchi non infilano la scheda), quindi, in surplace, una serie di interventi per prendere tempo. Anche l'attesa per il discorso del capogruppo del Pd, Finocchiaro, va defusa. Si limita a rilanciare quanto affermato poco prima dal segretario Veltroni: «Il decreto venga ritirato». Richiesta respinta da Berlusconi che denuncia invece una «vasta disinformazione, falsità enormi» sulle misure del governo e accusa l'opposizione di «usare inconsa-

pevoli ragazzi, raccontando loro delle frottole, per scopi politici». Tanto che lo stesso premier avrebbe voluto un Gelmini day, con una manifestazione pro-riforma al Palasport, che per il momento è «saltata», ma, dicono a FI, non certamente per l'opposizione degli studenti di centrodestra.

Ma a un certo punto l'Aula esplose di colpo e sembra di essere tornati ai tempi del governo Prodi, sia pure a parti invertite. Gli uomini di Di Pietro che avevano già pronti sui banchi dei grandi fogli li tirano su. Recitano: «La chiamate istruzione, ma create distruzione» e «L'istruzione costa? Provate

**In Aula**  
I commessi ritirano i cartelli (sopra e a sinistra) dell'Idv: «La chiamate istruzione, ma create distruzione». Nel tondo, il ministro Gelmini ieri in Senato

con l'ignoranza». Scattano i commessi. Il presidente ribadisce che farà rispettare l'ordine dei lavori votato «all'unanimità», sottolinea, la scorsa settimana. Ricorda anche, Schifani, come si è comportato «il mio illustre predecessore nella scorsa legislatura», cioè Marini. Iniziano le votazioni, una dopo l'altra, rapidissime, e li monta l'onda. Tutta l'opposizione (Idv, Pd e Udc) è in piedi, i senatori applaudono ritmicamente e gridano «buffoni, buffoni». La Finocchiaro questa volta graffia: «Andare avanti così con le votazioni, come se niente fosse successo... Mi sento in dovere di dirlo, con tutta la sincerità e con tutta la delusione di capogruppo».

Sdegnata si mette seduta, sommersa dalla selva dei colleghi plaudenti in piedi. I secondi sembrano interminabili, Schifani, comunque, non si fa prendere la mano, sospende subito la seduta e convoca la conferenza dei capigruppo. Si torna in Aula: La Finocchiaro presenta le sue scuse: «Quanto accaduto prima, le intemperanze, non erano rivolte alla sua persona, ma al clima esasperato legato alla discussione del decreto sulla scuola». Schifani le accetta («Scuse sincere») e chiude l'episodio: «I diritti dell'opposizione sono sacri e sacri continueranno ad essere agli occhi di questa presidenza».

**M. Antonietta Calabrò**

**Vincino**



# «Un aumento del monte-prestiti»

Berlusconi: vanno sostenute le aziende, proposte per il G-20 - Finanziaria da modificare

**Marco Rogari**  
ROMA

■ Rimettere mano alla Finanziaria, almeno parzialmente. È quello che potrebbe essere costretto a fare il Governo per effetto della ricadute sulla nostra economia della crisi finanziaria internazionale. A dirlo senza mezzi termini è Silvio Berlusconi in persona, che ieri ha anche avuto un incontro con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «In certi settori dovremo fare degli approfondimenti per un adeguamento della legge finanziaria». Nel corso di una conferenza stampa presso la Protezione civile il premier annuncia anche quella che potrebbe diventare una delle iniziative italiane al prossimo G-20: «Proporremo che il monte prestiti delle banche alle imprese non sia diminuito». E, su questo proposito, il presidente del Consiglio cita anche «col-

leggi europei» che «suggeriscono di imporre l'incremento» di queste erogazioni.

Sempre facendo riferimento ai prossimi impegni internazionali, a cominciare dal prossimo Consiglio europeo di Bruxelles, Berlu-

## VERSO UN DECRETO

Incentivi per l'innovazione, straordinari e tredicesime detassate: oggi il vertice Tremonti, Scajola, Brunetta, Sacconi e Calderoli

sconi si sofferma sulla rotta da seguire: «Stiamo cercando di produrre delle regole che possano essere utili allo scopo di fare in modo che si rientri nella norma dei mercati finanziari, dove ci sono delle imprese che fanno gli stessi utili di prima e che tuttavia sono oggi valutate anche il 75% di me-

no di quanto erano valutate prima». Sul fronte italiano il premier afferma che cercherà di vedere in settimana Abi e Confindustria.

Quanto al possibile «adeguamento» della Finanziaria, i ritocchi non potranno comunque essere troppo «invasivi». Berlusconi stesso ricorda le «restrizioni del bilancio dello Stato» e, dopo aver ribadito che con la manovra triennale «sono stati messi in sicurezza i conti pubblici, sottolinea che il testo resta «non apribile agli assalti delle lobby».

In ogni caso, il premier fa capire che il Governo si sta muovendo a tutto campo. E che in cantiere non ci sono solo interventi per sostenere banche e imprese (fondo da 600 milioni e un pacchetto di incentivi legati all'innovazione) ma anche «aiuti» per le famiglie. Che potrebbero però non essere convogliati sulla Finanziaria ma confluire su un decreto ad hoc. Non a caso questa mattina si

terrà al Tesoro un vertice tra i ministri Giulio Tremonti, Claudio Scajola, Maurizio Sacconi, Renato Brunetta e Roberto Calderoli, che servirà per fare il punto sulle misure da adottare, tenendo conto del pressing della maggioranza. Che chiede la proroga della detassazione degli straordinari, da estendere agli «statali», e un parziale alleggerimento fiscale delle tredicesime di pensionati e lavoratori a basso reddito.

Misure che non si conciliano troppo con le asfittiche casse dello Stato. E proprio questo sarà il nodo che dovrà essere sciolto oggi. Soprattutto per quel che riguarda le tredicesime. L'estensione agli «statali» della detassazione sugli straordinari (probabilmente limitata solo ad alcuni settori) è da considerare ormai quasi certa, visto che ieri anche Brunetta ha voluto ricordare l'impegno preso dal Governo in questo senso. Sicura è anche la semplifi-

cazione delle procedure di pagamento della pubblica amministrazione alle imprese.

Dall'esito del vertice dipenderà anche il cammino della Finanziaria, che ripartirà oggi in commissione Bilancio alla Camera, dopo che ieri è calata la scure sugli oltre 800 emendamenti già presentati: a salvarsi sono stati 339 correttivi, di cui 216 dell'opposizione. Tra i ritocchi cassati c'è quello della maggioranza sulla destinazione al pagamento del mutuo per la prima casa di una quota del Tfr maturando (fino a un massimo del 50%) già convogliato sulla presidenza integrativa e anche quello del Pd sulla determinazione di una quota di compartecipazione Irpef del 20% in favore dei comuni. Sopravvissuti alla scure dell'ammissibilità sono invece due emendamenti del Pdl sulla cedolare secca del 20% su tutti gli affitti e sulla cedolare del 18% per gli affitti dei soli studenti.

## LE MODIFICHE

### 880

#### Emendamenti presentati

È il numero degli emendamenti alla Finanziaria presentati in Commissione alla Camera. Nessun emendamento proveniva dal governo o dal relatore

### 339

#### Emendamenti ammessi

L'esame di ammissibilità ha bocciato oltre la metà delle modifiche richieste

### 216

#### La quota dell'opposizione

La maggior parte delle correzioni ammesse al voto porta la firma di deputati dell'opposizione

#### PRINCIPALI EMENDAMENTI BOCCIATI

Destinazione di una quota del Tfr "maturando" (fino a un massimo del 50%), anche se già destinato alla previdenza integrativa, al pagamento del mutuo per l'acquirente della prima casa

Proponente: Maggioranza Cazzola-Della Vedova

Quota di compartecipazione all'Irpef pari al 20% da garantire ai Comuni

Proponente: Pd Calearo-Baretta e altri

#### PRINCIPALI EMENDAMENTI DICHIARATI AMMISSIBILI

Introduzione di una cedolare secca del 20% sugli affitti

Proponente: Maggioranza Armosino e altri

Cedolare secca del 18% per gli affitti dei soli studenti universitari

Proponente: Maggioranza Ravetto

#### I NODI DA SCIogliere

Proroga della detassazione degli straordinari, da estendere ai dipendenti del pubblico impiego

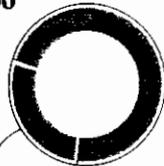
Parziale alleggerimento fiscale delle tredicesime mensili per i pensionati e alcune fasce di lavoratori a basso reddito

#### Lo stato dell'arte sulla manovra

#### LA FINANZIARIA ALLA CAMERA

Emendamenti presentati: oltre

800



Emendamenti sopravvissuti:

339

216 dell'opposizione